Avv. D. Bonomi
Avv. Pietro Dallamano – Via Molise 96
Avv. Graziadei – Via de Cogni 7 Milano

Arbitrato

fra la

Delegazione Comm.le Russa (Avv. Graziadei)

e la

Ditta Stinco di Palermo (Avv. Dallamano)

---

1 marzo 1930 – Prima riunione a Milano

24 aprile 1930 compromesso (rifiuto Stinco)
27 maggio 1930 – firma del compromesso da parte Stinco –

* 3 luglio 1930 – ore ½

21 luglio – 1930

CARTOLERIE F.LLI ZAMPINI - VIA FRATTINA, 43
A. RICCI - PIAZZA S. CLAUDIO ANG. TRITONE

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

Milano 10/12/24

Caro Franco

Molto grato della tua lettera.

Sabato 14 è purtroppo troppo presto. Bisogna attendere che arrivi la richiesta di ritorno la relazione della notifica mandata alla Ditta stessa di Palermo, circa l'avvenuta scelta dell'arbitro d'ufficio da parte di L.R. Raimondi. Bisogna inoltre che siano chiariti alcuni punti di fatto, senza i quali sarebbe inutile mettersi a lavoro.-

Appena avrò avuto quanto sopra, ti scriverò perchè tu possa scegliere altro giorno.

Frattanto ti ringrazio della tua accortezza e ne comunicherò al Gallamini.

Tanti saluti alla Signora, anche da Maria. A te una buona cordiale stretta di mano

tuo

Graziadei

P.S. La Ragioneria della Ditta Raccani. Mai mi ha scritto nè una cartolina nè una lettera. Il che è molto strano. Ho scritto al suo rappresentante di Bologna, ma non ho avuto risposta. Ho scritto anche alla Ditta stessa, ma non ho avuto risposta. Non so che pensare.

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

Milano 20 / 2/930

Caro Ivanoe

Sono finalmente giunti i dati di fatto che si attendevano a proposito dell'arbitrato fra la Rappresentanza U.R.S.S. e la ditta Stinco. Dovendo cominciare i nostri lavori, dimmi quando ti sarebbe meno incomodo venire a Milano. Io sono libero a partire dal I o II Marzo; mentre il Commendator Dallamano, dopo il I4 o I5 Marzo deve partire.

L'affare dell'albo finora dorme. Vedremo! Al sonno deve aver contribuito la pessima impressione sollevata. Cordiali saluti della Maria e miei alla Sofia. - A te una affettuosa stretta di mano dal

Tuo aff.
Graziadei.

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

Milano 24/12/929

Caro Bruno

Ti ringrazio molto della tua lettera e della £ 175;
per la quale ti accuso ricevuta a totale saldo.
Immagino conto N avere avuta la necessaria soddisfazione
circa N fatto nell'affare Bruno. Appena N sarò
per sapere quali occasioni avrai N venire a Milano.

Tanti saluti alla Sofia anche da parte N Maria.
A te una buona stretta N mano

tuo Adolfo

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

10 aprile

Milano 7-8/3/930

Caro Franco.

È successo un grosso guaio per l'arbitrato Stucchi. Avendo io portato il nostro ultimo verbale all'avv. Lichtenecker della Stucchi, per la sua notifica alla Ditta Stucchi, il Lichtenecker mi ha fatto osservare che saremmo incorsi in una nullità assoluta, per il fatto che al N. I, determinavamo noi stessi la controversia, anziché invitare le parti a formularla esse medesime e successivamente a redigere esse medesime l'atto di compromesso. Ho interrogato anche il mio procuratore, ed abbiamo tutti, con diversa tonalità, loro stati concordi!

Ho pensato allora che per guadagnare tempo, bisognava agire senza troppi se e ma, e, dopo aver parlato col Commendator Dallemano (che è troppo poco attivo, in cose in cui egli sarebbe il più attivo a consigliarci) ho cambiato il verbale nel senso come sopra, lasciando però la data della riunione nostra (anche ebbe realmente luogo. Data la natura del mio verbale, la rinuncia per la data N fra-

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

sostituzione della comparsa, etc., Mentavano presentata
va; poiché la ho soltanto. Vi leo poi lasciato in bianco
la data N appena in cui la parte sono convocate. Mette
te il giorno che vorra, possibilmente fra il 10 ed il 12:
giorni che andrebbero bene anche all'avv. comm.
Dallamano. Detto, se Le va, N firmare subito, e N
rimandarmi tosto il documento. Dopo la parte pre-
mera da Dellamano, la formula di prova, la presenterò
alla notifica alla Ditta Stucco..

Mi pare che, dato il nuovo indirizzo, sia meglio che
Lei scriva la Sua lettera raccomandata alle 2 parti; Dopo
che avrò avuto luogo la notifica alla Ditta Stucco
- notifica necessariamente frustrata nel prevedi-
bile - del nuovo atto.

Tanti saluti alla Sig.ra moglie Dalla Maria. A
Lei una affettuosa stretta di mano

tua

A. Graziadei

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

Milano 12/3/930

Caro Gramor

Mi riferisco alla tua ultima.
Ho portato i 2 verbali all'avv. Lorichiuchi per la notifica; ma egli mi ha fatto osservare che la data del 10 aprile non va sufficiente ad abbraccia-re il periodo di cui all'art. 148, comma 5, del Cod. Proc. Civ.- Per evitare altro ritardo, ci siamo messi d'accordo per il 24 aprile, pensando che la data pos-sa andare bene. Se poi proprio quel giorno non fosse da te accettabile, tu potrai sempre con tua lette-ra successiva rimandare di pochi altri giorni.
Appena avrò ricevuto dell'avvenuta notifica, ti avvertirò affinchè tu possa girare alle due parti le lettere...franzesine -
Ti accludo il pro-memoria relativo alla pratica di pensione di quella vedova di guerra di cui ti parlam-mo io e la Maria. Ti sarei proprio gratissimo se volessi fare una calda raccomandazione: dato che la persona è bisognosissima e merita molto. Il no-me di lei è - te lo ripeto per maggior chiarez-za - Savina Manara, ved.va Pozzoli.

Anche da Milano, ed in mia assenza, Maria Grazia ti manda cordiali saluti.





S. E.
On. Ivanoe Bonomi
Piazza della Libertà 4
(Prati)
Roma


ROMA
14-15
13 · III
DISTRIBUZIONE
TUTTI GLI UFFICI POSTALI
ESEGUONO IL SERVIZIO
DEI PACCHI URGENTI

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

Milano 29/3/930

Caro Giovanni.

Non ho ricevuto risposta alla mia ultima colla quale ti raccomandavo anche la Savina Manara, vedova Poggioli, per la sua pratica di pensione. Ti sarò grato se vorrai Tenermi aggiornato.

L'avv. Teichmann, della ditta Bernardi, mi ha avvertito che la notificazione alla Ditta Stinca è già avvenuta. Vedi dunque di scrivere subito, per raccomandata, la data esatta della lettera prenotazione. Bisogna far presto, perchè Bernardi mi ha avvertito di aver ricevuto cattive informazioni della Ditta Stinca, la quale sarebbe già in Dissesto!...

La pratica per la mia cancellazione dall'albo pure urge. Non è escluso che per la fine di Aprile ci si debba difendere,... ed a fondo! Conto, più che mai, a tale scopo, sulla tua assistenza ed amicizia.

Tante cose alla Sofia anche dalla Maria. A te una affettuosa stretta di mano. Tuo

Graziadei

Roma 5 aprile 1930

Il Collegio arbitrale per risolvere le controversie insorte fra la Rappresentanza Commerciale della U.R.S.S. e la Ditta Giuseppe Stinco si è riunito in Milano, con la presenza dell'avv. Prof. Antonio Graziadei per la prima delle predette parti, dell'avv. Pietro Delhaunaux per la seconda, e del sottoscritto avv. Ivanoe Bonomi presidente, ed ha deciso ci chiedere a ciascuna delle due parti la somma di lire 3.500 (tremilacinquecento) in conto spese dell'arbitrato, spese che saranno poi definitivamente liquidate con la sentenza arbitrale.

Quale Presidente del Collegio prego perciò di voler inviare al mio indirizzo la detta somma della quale, a nome del Collegio, darò subito quietanza.

Con molta considerazione

dev.

Due lettere a
raccomandata

Rappresentanza Comm.
~~Lorgo~~ G. B. & C.
Via XX Settembre 42
Genova

Raccomandata

Ditta Giuseppe Stinco
& C.
di Palermo
Via Sammartino 12
Palermo

Chiedere ad ogni parte
£ 1.500

Via Molise 96
Avv. Dietro Ballarano
Corso Porta Vittoria
47

Se Stinco non chiude o rifiuta
scrivo all'U.P.L.G. per
anticipare parte Stinco per
solidarietà di legge (citerà contro
nella sentenza)

Milano, 26 aprile 1930

Spett. Rappresentanza Commerciale della
U. R. S. S.

Nella riunione del Collegio arbitrale del 24 corr. la Ditta Stino, rifiutandosi di firmare l'atto di compromesso, è stata dichiarata contumace dal giudice che il Collegio da me presieduto andrà a dare.

In conseguenza la Ditta Stino, confermando le sue precedenti dichiarazioni, si è rifiutata di versare la penalità pattuita di £ 1500 oro a favore dell'ufficio speciale per l'arbitrato in corso.

Poiché l'arbitrato continuerà in contumacia è necessario che la Rappresentanza Commerciale della U.R.S.S. faccia fronte alle intere spese, ben inteso che l'onere definitivo sarà stabilito dal lodo arbitrale, e gli anticipi di cotesta Rappresentanza saranno ~~[illegible]~~ contoggiati nel regolamento finale.

Prego gentilmente di avvertire del Collegio cotesta Spett. Rappresentanza di inviarmi altre £ 3500 per completare l'anticipo stabilito.

Con osservanza

Prima di spedire l'Assegno
staccare il presente talloncino
e conservarlo.

Banca Commerciale Italiana

ROMA lì 1° maggio 1930
Agenzia di Città N. 3

Lire 1000

Assegno Circolare a favore

Avv. Antonio Grajadei

N° 426765/3

Prima di spedire l'Assegno
staccare il presente talloncino
e conservarlo.

Banca Commerciale Italiana

ROMA lì 1° maggio 1930
Agenzia di Città N. 3

Lire 1000

Assegno Circolare a favore

Avv. Pietro Dallamano

N° 426766/3

Ricevute 24 aprile 1930 dalla
Deleg. Com. della Ob. B. S. S. £ 3500

Inviate { 1000 a Grajadei
1° maggio { 1000 a Dallamano } 2000
1930

1500

INDIRIZZO DEL DESTINATARIO

Signor Grassi Ser'

INDIRIZZO DEL DESTINATARIO

Signor Gallauara

Ricevuta di raccomandata N.

Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

ROMA-CENTRO
01304

Ricevuta di raccomandata N.

Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

ROMA-CENTRO
01305

ROMA-CENTRO

Eccellenza,

Milano 4 Maggio 90

M'è giunto ieri l'assegno, che V. E. ha avuta la bontà grande di farmi tenere.

Con ogni ossequio e coi maggiori ringraziamenti

di V. E.

Devotissimo

P. Tallarini

N. 263 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 15.20

(Mod. 30 - Teleg. 1926)

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO DI VOLTA MANTOVANA

26 5 30

Avv Franco Bonomi
Piazza Libertà 9

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza ... nella telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 26/5 1930

Pel circuito N. 14.20 Ricevente

Uff. Tel. Milano

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno	Ore e minuti	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		Milano	4769	25 23	26	14.20	

Stucco ha nominato procuratore
in Milano per firmare compromesso Soc. Sarathe
necessario sua venuta per regolarizzare arbitrato
Richiedo

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

Soc. Tip. M. PELTRO & C. Verona - Cod. N. 164

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

N. B. — Primo lembo da piegare

27 maggio 1930.

Qui è costituita la Ditta Stinco.
Riunione in Casa Giagiadei
Firma del compromesso da parte
del mandatario sig. Guarnotta

GIUSEPPE STINCO & C.

PALERMO

VIA SAMMARTINO, 12

PORTO FRANCO

A. S. E.

Sig. Dott. Ivanoe Bonomi

Corso Umberto 124

Roma


ROMA
DISTRIBUZIONE
14-15
16 · VI
30 VIII
SERVITEV
DEI PACCHI POSTALI
EURGENTE

Roma, 5 aprile 1930

Concordia

Spett. Rappresentanza Commerciale della U.R.S.S.
Via XX Settembre 42 Genova

Spett. Ditta Giuseppe Stinco & C.°
Via S. Martino 12 Palermo

Il Collegio arbitrale per risolvere le controversie insorte fra la Rappresentanza Commerciale della U.R.S.S. e la Ditta Giuseppe Stinco si è riunito in Milano, con la presenza dell'avv. prof. Antonio Graziadei per la prima delle ~~suddette~~ predette parti, dell'avv. Pietro Dallamano per la seconda, e del sottoscritto avv. Ivanoe Bonomi presidente, ed ha deciso di chiedere a ciascuna delle due parti la somma di £ 3.500 (tremila cinquecento

in conto spese dell'arbitrato, spese che saranno poi definitivamente liquidate con la sentenza arbitrale.

Pregale Presidente del Collegio prego perciò di voler inviare al mio indirizzo la detta somma della quale, a nome del Collegio, darò subito quitanza.

Con molta considerazione

devot.

Mod. 30 - Telegr. (1926)

di recapito - rimesso al fattorino ad ore

INDICAZIONI DI URGENZ

AVVOCATO GRAZIADEI MILANO VIA

DETOGNI 7 -

UFFICIO

MILANO

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile ...

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a ricl...

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta personale ... il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

1243--

Ricevuto il 27 1930

Pel circuito N. 183

Le ore si contano dal mezzanotte corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con rete estera di seguito su una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi internazionali le parole numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della parola, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA

DESTINAZIONE

MILANO

DATA DELLA PRESENTAZIONE

--2141 GENOVA 2CC 27.24 2 1745-

VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

INFORMIAMOLA CHÉ RAPPRESENTANZA INVIA ECCELLENZA BONOMI

LIRE TREMILACINQUECENTO DOVUTE DA PARTE STINCO COME ANTICIPO

SPESE ARBITRAGGIO 57/24 - MAY

Ricevuto per un telegramma di parole 10

Dallo Stato per Galleria

Uppa Ore 19.10 L. 1.50

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 centesimi.

Stab. Tip. M. Fabbri & C. Viareggio - Ord. N. 564

N. _____ di recapito. Rimesso al fattorino ad ore

(Mod. 30 Telegr. 1929)

(VII)

R.P. 2.1010 ECCELLENZA BONOMI CORSO

INDICAZIONI DI URGENZA

UMBERTO 184 ROMA .=

Avv.
Via p.
Via proseguire pago
Posta raccomandata

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO DI ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabil[ità] [per] [ritar]data [tras]missione [e] [per] [omissione] [di] [parole] [nella] [stam]pa.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. La mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 15 [illegible] 192 ore 11 55
Ricevente Aurely

Pel Circuito N. _____

Le ore si contano sul orario [illegible] corrispondente al tempo medio del meridiano [illegible] per i telegrammi interni e con vari paesi. Le cifre di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome [illegible] origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

SUCC. VIII 12 15 ROMA

QUALIFICA	DESTINA	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese	Ore e minuti	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	RO	=129 PALERMO 29615 18 15					

PREGOLA DIRMI SE NECESSARIA NOTIFICA LEGALE ELENCO TESTIMONI

.= STINCO SAMMARTINO 12.=

Nessuna notifica ~~legale~~ elenco Presenti o mandi ~~Milano~~ suoi testimoni Milano giovedì 21

Bonomi

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Ord. 208 — 1-7-928-VII. — S.I.T.A. Ancona — C. 2/60.000.

Avv. Prof. ANTONIO GRAZIADEI
VIA DE TOGNI N. 7
MILANO
Telefono 81-854

Milano 6/5/1930

Caro Grazie

Ti ringrazio molto della tua cordiale lettera e ringrazio anche della lira mille, mia cara parte per l'arbitrato Stinco - N.A.S.I. - Se tale somma ti arrivasse per cosa rispondere la Rappresentanza alla tua nuova inizia!

Siamo lieti di apprendere che la Sofia si vada riavendo dalla influenza: tanto la Maria che io inviamo cordiali saluti ed auguri.

A te mia affettuosa stretta di mano

Tal

saluti.

Tuo Graziadei

On. Collegio arbitrale costituito in Milano per la risoluzione di una controversia tra la Rappresentanza din Italia per il Commercio dell'U.R.S.S. e la Ditta Giuseppe Stinco e C. di Palermo.

DEDUZIONI E CONCLUSIONI

della Ditta Giuseppe Stinco & C., corrente in Palermo, in persona del suo legale rappresentante Sig.Giuseppe Stinco, domiciliato in Palermo, Via Sammartino N.12.

C O N T R O

la Rappresentanza in Italia per il commercio dell'U.R.S.S. in It.

Con contratto 16 marzo 1929 la Rappresentanza Commerciale dell'U.R.S.S. in Italia vendeva alla Ditta Giuseppe Stinco & C. di Palermo una partita di circa 75 metri cubi di legno compensato di ontano, quarta qualità, da spedirsi in tre vagoni con destinazione Palermo.

Nel maggio 1929 la Rappresentanza deva avviso alla Ditta Stinco che a questa sarebbero stati rimessi dal Credito Italiano, Sede di Palermo, i documenti relativi ad una prima partita di merce in conto di quella contrattata, e precisamente per mc.24,988, per l'importo di Kg.291.7.11,

2. dedotto nolo.

Poichè per altro contratto concluso tra la Rappresentanza e la Ditta deducente; ed avente per oggetto una partita di legno compensato di Botulla, regolarmente ritirata dalla Stinco, questa aveva potuto riconoscere la non corrispondenza della merce consegnata con quella dedotta in contratto, per cui aveva levato immediate proteste e riserve; (fu poi provveduto ad accertamento peritale della qualità della merce ritirata dalla Stinco, e la Rappresentanza liquidò in via amichevole e pagò alla Stinco il risarcimento del danno); così la Ditta deducente, prima di procedere al ritiro dei documenti per il quale era eccitata dalla Rappresentanza, volle sincerarsi sulla qualità della merce offerta in consegna e sulla rispondenza o no della stessa a quella contrattata. - Potè infatti ispezionare e fare ispezionare la merce, la quale risultò, all'esame, di qualità deficientissima, inferiore alla "quarta", e, difetto molto grave, costituito di pannelli giuntati.

La Ditta Stinco si astenne dal ritirare i documenti e la merce. Seguirono vane sollecitatorie da parte della Rappresentanza, finchè questa, con lettera del 16 agosto 1929, avvertiva la Stinco

della sua determinazione di ricorrere all'arbitrato; le notificava la nomina del suo arbitro, e invitava la deducente a nominare il proprio.

Rispose la ditta Stinco con lettera raccomandata del 22 agosto 1929 nella quale si denunciava, anzidetto, la non corrispondenza della merce offerta in consegna dalla Rappresentanza a quella contrattata, e poichè la vertenza cadeva su un punto di fatto, di facile constatazione, si dichiarava prematura la costituzione del Collegio arbitrale.

La Rappresentanza, sorda a tali proteste e rilievi, e ritenendo di attenersi alle norme a stampa contenute a tergo della scrittura di contratto e relative alla costituzione del collegio arbitrale, chiedeva ed otteneva da S.E.il Primo Presidente della Corte di Appello di Milano la nomina del secondo arbitro, e nell'accordo tra queste e quello nominato dalla Rappresentanza si procedeva alla nomina del super arbitro. - Il Collegio così costituito invitò le parti alla formazione di regolare compromesso per il giorno 24 aprile 1930.

Con atto stragiudiziale del 19 aprile, notificato alla Rappresentanza e a S.E. il sig.Avv.

4. Ivanoe Bonomi,quale terzo arbitro Presidente, la Ditta Stinco eccepì la nullità della clausola di compromesso contenuta nel contrattp 16 marzo 1929, e, in ogni caso, la irregolare costituzione del Collegio arbitrale.

Comunque, il giorno 24 aprile furono formulati i quesiti sui quali il Collegio avrebbe dovuto decidere, e sui quali si deduce :

In linea principale e preliminare

1) - La clausola di compromesso contenuta nel contratto 16 marzo 1929 tra la Rappresentanza e la Ditta Stinco è nulla e di nessun effetto. - Tale nullità risulta dalla contraddittorietà ed incompatibilità delle norme per la costituzione del Collegio arbitrale contenute in calce al contratto, ed intuitivamente alle quali la clausola di compromesso fu dai contraenti stipulata: e fu vero, mentre in una di dette norme si dice che "ogni parte nomina il suo rappresentante (sic !) e questi ultimi nominano, di comune accordo, il super arbitro" in altra norma successiva si stabilisce che nel caso che i contraenti non si trovassero d'accordo riguardo alla nomina del super-arbitro, il Presidente della Corte di Appello di Milano, dietro la richiesta della parte interessata, pro-

pone 5 candidati, tra i quali la Rappresentanza Commerciale in Italia della U.R.S.S., è in diritto di scegliere il super-arbitro.", per lo che riesce impossibile di stabilire se il super arbitro debba essere nominato dai rappresentanti delle parti o dai contraenti, e, in difetto di accordo tra questi ultimi, dalla Rappresentanza dell'U.R.S.S.,con il limite di scelta tra i 5 designati dal Presidente della Corte di Appello di Milano.

Data la natura eccezionale e derogatoria di ogni clausola di compromesso, la inconciliabilità e contraddittorietà delle norme che la riguardano (quali norme sono tutte e ciascuna presupposto, condizione e limite della volontà dei contraenti manifestatasi nella clausola), equivale a nullità delle norme stesse, e quindi anche della clausola che le presuppone.

E la contraddittorietà delle norme per la costituzione del Collegio arbitrale è evidente, specie per quanto riguarda la nomina del superarbitro.

2) - Gli atti compiuti e da compiersi del Collegio arbitrale quale e come risulta costituito,sono in ogni caso nulli e di nessun effetto, data

6. la irregolare costituzione del Collegio, specie per quanto riguarda il super-arbitro Presidente.

In tali eccezioni di nullità la Ditta deducente insiste virilmente, riservandosi di farle valere, occorrendo, e sino a che saranno accolte, presso qualunque magistrato; pertanto le deduzioni che seguono sono formulate in linea subordinata e per mero scrupolo di difesa.

In linea subordinata e nel merito

1) - E' di tutta evidenza l'assurdità delle tesi di dirto profilata dalla Rappresentanza nel suo xixx primo quesito, e della pretesa conseguente, ventilata nel secondo. - L'avere la Ditta Stinco contrattato con la Rappresentanza ed acquistato dalla stessa il quantitativo di 75 metri cubi di legno compensato ontano non la costituisce affatto in obbligo di ritirare tutti i documenti che alla Rappresentanza le fosse piaciuto presentarle a mezzo Banca, e a farne il pagamento; se mai, tale obbligo poteva per la Ditta Stinco sussistere per i documenti che riguardassero la merce da essa acquistata. Spedire, come ha fatto la Rappresentanza, merce diversa e non corrispondente a quella contrattata, significa, per la Rappresentanza stessa, inadempienza al contratto : la pretesa

quindi al ritiro di documenti ed al pagamento relativo, è pretesa di adempimento avanzato da chi non ha adempiuto. A tale pretesa si rintuzza col noto principio per cui inadempienti non est adimplendum.

2) - Pertanto, e nel merito, la questione si riduce tutta nel vedere se la merce spedita alla Ditta Stinco xx in conto del contratto 1077 corrispondesse o no alle condizioni stabilite nel contratto stesso. - Purtroppo, la Rappresentanza, di seguito alle proteste sollevate dalla deducente, ritirò la merce dai magazzini della Dogana di Palermo, rendendo così impossibile l'accertamento peritale, per il quale la deducente aveva fatto istanza, al Presidente del Tribunale di Palermo, ottenendo anche la nomina del perito. Ma, come si è esposto, la deducente, a mezzo del suo legale rappresentante, aveva avuto modo di ispezionare la merce e di farla ispezionare da persone competenti.

Ove pertanto la Rappresentanza dell'U.R.S.S. potesse indicare dove si trova ora la merce già offerta in consegna alla deducente, e dimostrare la identità della merce da indicare con quella offerta, potrà l'On. Collegio ordinare gli accer-

8. tamenti peritali del caso.

L'unico mezzo di cui la deducente dispone e che può offrire all'On. Collegio giudicante, perchè questo possa avere elemento di unità su la natura e la qualità della merce offerta in consegna alla Stinco, è costituito dalle testimoniali delle persone che tale ~~xxxxxx~~ merce ebbero ad ispezionare quando essa trovavasi nei magazzini di Palermo.

Gli accertamenti de quo non è dubbio che debbono dare il seguente risultato : la merce offerta non era per natura, e qualità corrispondente a quella pattuita. Epperò, se il contratto 1077 rimane inseguito, ciò è dovuto solo alla inadempienza della Rappresentanza dell'U.R.S.S. che non consegnò e non offrì di consegnare quanto era stato oggetto del contratto medesimo.

3) - Le conseguenze di diritto scaturenti dal fatto sono semplici e chiare : la Rappresentanza dell'U.R.S.S. inadempiente al contratto stipulato con la deducente, deve rispondere dei danni cagionati i quali danni si ~~xxxxxx~~ concretano, fra l'altro, nell'essere venuto meno il lucro che la Ditta Stinco avrebbe ricevuto dalla rivendita della merce acquistata da potere della Rappresen-

tanza; e nel fatto della perdita di frmnta parte della clientela della Ditta deducente, verso la quale questa si era impegnata alla consegna di legno compensato di ontano.- Danno che, tradotto, in cifre ascende nel complesso a non meno di lire venticinquemila.

Per quanto precede e per quant'altro sorge dal fatto e dal diritto la Ditta N.Stinco e C. di Palermo chiede conclude che

PIACCIA ALL'ON.COLLEGIO ARBITRALE :

Respinta ogni contraria istanza, eccezione e difesa;

Dichiarare la nullità ed inefficacia della clausola di compromesso contenuta nel contratto 16 marzo 1929 tra l'On. Rappresentanza in Italia fra il Commercio dell'U.R.S.S. e la Ditta concludente per vendita dalla prima alla seconda di circa 75 mc. di legno compensato di ontano, quarta qualità.

Subordinatamente, dichiarare la irregolarità della costituzione del Collegio arbitrale e quindi la nullità di tutti gli atti dallo stesso compiuti, meno quella dichiarata la cennata irregolarità, e limitatamente - tale declaratoria.

In linea subordinatissima, e senza recesso

10. delle precedenti implorazioni, nelle quali viril-
mente si insiste, e che saranno dalla concluden-
te fatte valere, in ogni dannata ipotesi, davan-
ti a qualunque magistrato, dichiarare la inadem-
pienza da parte della Rappresentanza in Italia
per il Commercio dell'U.R.S.S. del contratto 16
marzo 1929, con il quale si era obbligata alla
consegna alla Ditta concludente di circa 75 mc.
di legno compensato di ontano, quarta qualità;
quale inadempienza non è nè esclusa nè attenua-
ta anche per le conseguenze che ne derivano,
dall'offerta fatta dalla detta Rappresentanza di
un quantitativo di legno compensato di ontano di-
verso, per qualità, di quella contrattata.

Dichiarare, conseguentemente, la responsabi-
lità della detta Rappresentanza per i danni che
la Ditta concludente ha risentito per la inadem-
pienza al contratto 16 marzo 1929, e liquidare
tali danni in una cifra complessiva non inferiore
a lire venticinquemila, condannando la Rappresen-
tanza dell'U.R.S.S. per il pagamento.

Ove occorra, e come mezzo a fine, ordinare
alla Rappresentanza dell'U.R.S.S. a indicare ove
trovisi la merce da essa offerta in consegna alla
concludente, fornendo anche la prova della iden-

tità, e disporre gli accertamenti peritali al fine 11.
di determinare la qualità della merce stessa, non
corrispondente a quella contrattata.

In difetto di adempimento da parte della Rappresentanza dell'U.R.S.S. all'ordine emittendo ai termini della precedente conclusione, e nella impossibilità conseguente dell'accertamento peritale, ed in ogni caso in concorso con tale accertamento, ammetteva la concludente a provare con testimoni che la merce offerta in consegna dalla Rappresentanza dell'U.R.S.S. non era per qualità e natura corrispondente a quella dedotta nel contratto 16 marzo 1929.

Delegare persona residente in Palermo per la raccolta delle testimoniali offerte emettendo altresì ogni altra statuizione in riguardo al cennato mezzo istruttorio.

Mettere in ogni caso le spese dell'arbitrato a carico della Rappresentanza in Italia per il Commercio dell'U.R.S.S. e condannare quest'ultima al ristoro di tutte le spese sostenute dalla concludente per il giudizio incoato, da liquidarsi dall'On. Collegio, con criterio di equità.

Salvo ogni altro diritto nella più ampia

12. e generale forma.

Palermo 22 maggio 1910

Guglielmo Marconi





A Sua Eccellenza

L'Onor. Avv. Giacomo Bonomi

Corso Umberto I°

n.° 184

Pal. Marignoli

Roma


ROMA
7 - 8
21 · VI
30 VIII
DISTRIBUZIONE
SERVITEVI
DEI PACCHI POSTALI
URGENTI

Eccellenza,

Sta tutto bene
quanto Ella mi significa.
Nel mattino del 3 luglio
sarò alla stazione Bonola.
In questo senso ho anche telegrafato all'Avv. Fragiacomo.

Le mando alcuni
Dff. V. E.

Dev.mo
P. Dallamano

Milano 19/6

STUDIO ZANETTI
AVV. GINO BONOLA
AVV. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro, 12 - Telefono 72-842

IN ROMA:
Corso Umberto I° N. 184
Telefono 60-520

Milano, 28 Maggio 1930.

racc.

A S.E. Avv. Ivanoe Bonomi

Roma
Corso Umberto I° = 184

ARBITRATO U.R.S.S. = STINCO

EccoLe, in copia, la prima memoria presentata dalle parti.

La Rappresentanza russa = sempre abbondante = ha presentato 45 documenti !!

Con i più distinti saluti

per

allegati: 2

PRIMA MEMORIA

PER LA RAPPRESENTANZA COMMERCIALE U.R.S.S.

IN ITALIA

NEL GIUDIZIO ARBITRALE

FRA QUESTA E LA DITTA GIUSEPPE STINCO & C.

DI PALERMO

F A T T O

Addì 16 marzo 1929, la Rappresentanza Commerciale U.R.S.S. in Italia che d'ora innanzi chiameremo per brevità "Rappresentanza", ebbe a stabilire colla Ditta Giuseppe Stinco & C. di Palermo, che per semplicità maggiore denomineremo in seguito "Stinco", il contratto che si unisce (Alleg.N.I).

Con tale contratto la Rappresentanza vendeva alla Stinco circa 75 metri cubi di ontano di quarta qualità in legacci al prezzo di lire sterline dodici e scellini cinque per metro cubo cif Palermo. Il pagamento doveva farsi in contanti in valuta inglese contro presentazione dei documenti di imbarco. Il primo vagone (circa 25 metri cubi) doveva essere spedito il più presto possibile; il secondo da trenta a sessanta giorni dopo il primo; il terzo infine da trenta a sessanta giorni dopo il secondo. Il contratto conteneva la clausola

compromissoria, ed in questa si prescrivevano la procedura ed i termini anche per la nomina dello arbitro di ufficio.

Con sua lettera IO Maggio I929 (Allegato N.2), la Rappresentanza avvertiva la Stinco che il primo vagone era stato imbarcato sul vapore "Vesta", partito da Odessa fino dal 5 dello stesso mese. Successivamente, avendo appreso con meraviglia che la Banca alla quale aveva spediti i documenti relativi alla partita imbarcata sul detto bastimento, se li era visti rifiutare dalla Stinco, telegrafava a quest'ultima come dall'accluso dispaccio 27 giugno I929 (allegato N. 3). La Stinco cercò di guadagnare tempo promettendo telegraficamente il 29 luglio I929 di ritirare i documenti non appena rientrato in sede il titolare assente (allegato N.4).

Con lettera I9 luglio I929 (allegato N. 5) questa Rappresentanza informava poi la Stinco che anche il secondo vagone era stato imbarcato, e più precisamente sul vapore "Campidoglio"; e la invitava a voler ritirare i documenti relativi, trasmessile a mezzo del "Credito Italiano".

In seguito la Rappresentanza, avendo saputo che la Stinco non aveva ancora ritirati né i documenti

riferentisi al primo imbarco, né quelli relativi al secondo, con sua 30 luglio I929 (allegato N.6) invitava perentoriamente la Stinco ad attenersi alle condizioni contrattuali. E poichè a tale let= tera non ricevette riscontro alcuno, la stessa Rappresentanza il I6 agosto I929 a mezzo raccoman= data con ricevuta di ritorno (allegato N.7), con= fermava la sua precedente, trascrivendola per e= steso; aggiungeva che, ai termini del contratto, intendeva ricorrere all'arbitrato; comunicava il nome del proprio arbitro, ed invitava la Stinco ad eleggere alla sua volta il proprio, entro i termini di cui alla clausola compromissoria.

Solo allora la Stinco si risvegliò e in data 22 agosto I929 scriveva a questa Rappresentanza la lettera che si unisce (allegato N.8). In sintesi la Stinco rifiutava la merce pretestando che essa fosse diversa da quella pattuita, e cioé non di quarta qualità, ma di quinta, e per di pù giuntata

Quanto all'arbitrato, la Stinco iniziava subito la sua tattica dilazionatoria e defatigatoria.

Alla lettera 22 agosto della Stinco la Rappresentanza rispose in data 26 agosto I929 (allegato N. 9), confermando che essa non intendeva in alcun modo decampare dalla sua precedente del I6 stesso mese.

Ciò malgrado, questa Rappresentanza sperò anco= ra che la Stinco finisse col rispettare i propri impegni e col ritirare la merce: illusa in ciò dalla condotta ambigua della parta avversaria. A tale scopo essa lasciò vari mesi il legname a di= sposizione della Stinco: sino a che, nel ~~gennaio~~ *decembre* I930, per evitarne la vendita a l'asta da parte della dogana di Palermo nei cui magazzeni la merce era depositata, provvide a farla trasferire a Cata nia alla Società Anon. F.Fiorito & C. di colà: la quale intanto si era impegnata a vendere la merce stessa ai prezzi che sarebbero risultati dal mer= cato.

Frattanto era giunto in Italia da Odessa a Paler= mo sul vapore"Iseo" anche il terzo ed ultimo va= gone della merce: vagone di cui la Rappresentanza non aveva potuto disdire l'imbarco. Anche questo vagone, insieme ad altro che non riguardava il quantitativo di cui al contratto I6 marzo I929 colla Stinco, venne in seguito, come per i due pre= cedenti trasferito per la vendita a Catania alla Società Anon. F. Fiorito.

Nel frattempo questa Rappresentanza si rendeva parte diligente per la formazione del Collegio ar= bitrale, secondo i termini del contratto. Ottenuto

pertanto che S.E. il Primo Presidente della Corte di Appello di Milano con suo decreto 6 novembre I929 nominasse l'arbitro di ufficio per la Ditta Stinco; presentati i propri quesiti, e sottoscrit= to il 24 aprile I930 l'atto di compromesso, la in= stante Rappresentanza può oggi con serena fiducia rimettersi alla equità dell'Ecc.mo Collegio.

D I R I T T O

I

L'azione della Stinco non poteva essere più cap= ziosa. Essa aveva sottoscritto colla Rappresentanza un contratto, in base al quale tutte le questioni che potessero eventualmente sorgere fra i contraen= ti dovevano essere deferite ad arbitrato. Se fosse stata in buona fede, essa dunque avrebbe dovuto prestarsi subito al funzionamento dell'arbitrato anche in merito alle obbiezioni da essa sollevate con la sua tardiva lettera 22 agosto I929 (allegato N.8).

Essa invece, non solo non ha mai voluto addiveni= re alla scelta diretta del proprio arbitro, ma ha sollevate ogni sorta di difficoltà contro la for= mazione e l'azione del Collegio arbitrale, anche dopo che, a sensi del contratto, l'arbitro le fu nominato da S. E. il Primo Presidente della Corte

d'Appello di Milano. Di più,essa non si é peritata a notificare diffida legale al nostro procuratore avvocato Achille Lacava, denunziando la pretesa nullità della clausola compromissoria da essa medesima sottoscritta e la pretesa irregolarità della costituzione del Collegio Arbitrale. Infine la Stinco, nella persona del proprio gerente, non si é fatta scrupolo di presentarsi il 24 aprile I930 dinnanzi a quello stesso Collegio di cui aveva sostenuta l'illegalità, tentando di allontanare i temuti svantaggi di una eventuale dichiarazione di contumacia, ma rifiutandosi nello stsso tempo di addivenire lealmente alla firma di quell'atto di compromesso, per il quale era stata espressamente invitata dall'Ecc.mo Collegio.

Se anche in seguito, preoccupata dalle conseguenze del proprio atto, la Stinco dovesse recedere dalle proprie pregiudiziali contro la costituzione del Collegio arbitrale ed abbandonare la propria contumacia, il giudizio sulla sua condotta non solo non potrebbe cambiare, ma dovrebbe diventar più severo.

D'altronde la Stinco si é ben guardata dal tentare una dimostrazione dei propri asserti sulla qualità della merce. In base all'articolo 7I del Codi-

ce di Commercio essa avrebbe potuto benissimo chiedere una perizia giudiziale sulla qualità e la condizione del legname. Né una tale domanda sarebbe stata in alcun modo incompatibile colla procedura dell'arbitrato. La perizia avrebbe anzi costituito un mezzo per tentare di dimostrare la verità delle proprie affermazioni.agli effetti stessi dell'arbitrato.

Il fatto di avre cercato con tutte le maniere di impedire l'arbitrato, ed il fatto di non essersi giovata neppure dell'articolo 7I Cod. Comm. dimostrano colla migliore delle prove _ e cioé colla confessione, sia pure implicita,della colpevole - che la Stinco aveva piena coscienza della infondatezza delle proprie asserzioni.

II.

Ben diversa risulta la condotta della Rappresentanza. Essa si é ritenuta impegnata dalle condizioni del contratto e dalla clausola compromissoria fino al momento in cui di fronte alle invincibili negative della Stinco per la scelta del proprio arbitro, dovette ricorrere alla nomina di questo ultimo da parte di sua Ecc. il Primo Presidente della Corte di Appello di Milano.

Essa non poteva considerare il contratto come ri=

solto di diritto perché, avendo già inviate al de=
stinatario le polizze di carico e gli altri docu=
menti a mezzo del Credito Italiano, doveva conside=
rare la merce come già trasferita e consegnata a
tutti gli effetti giuridici. La teoria come la pra
tica sono infatti concordi nell'ammettere che una
delle condizioni perché si dia luogo di diritto al=
la risoluzione della vendita, é che non abbia ancora
avuto luogo la consegna.

D'altra parte la Rappresentanza non poteva neppu=
re far vendere la merce ai sensi dell'articolo 68,
appunto perché, ritenendosi vincolata dalla clauso=
la compromissoria, e sperando sempre che anche la
sua contraente avrebbe finito col rispettarla, ri=
teneva di dover lasciare la merce stessa a disposi=
zione materiale della Stinco. Essa si limitò dun=
que a depositare il legname nei magazzeni doganali
di Palermo per conto ed a spese del compratore. So=
lo alla fine del decembre 1929 - e cioé dopo che
S.E. il Primo Presidente della Corte d'Appello di
Milano aveva nominato l'arbitro di ufficio, e che
la Stinco aveva dichiararto di considerarne ille=
gale la nomina - questa Rappresentanza giudicò di
avere riacquistata intera la propria libertà di a=
zione, e provvide ad affidare la merce per la ven=

dita alla ricordata Società di Catania.

_IIIª

La Stinco si era obbligata a pagare "in contanti in valuta inglese contro presentazione dei documenti di imbarco". Essa dunque, allorchè ricevette i documenti di imbarco dal Credito Italiano, avrebbe dovuto pagare subito il prezzo di una merce che giuridicamente era già di sua proprietà. La verità inoppugnabile di questa tesi é stata riconosciuta dalla stessa Stinco: la quale, da noi premurata per il ritiro dei documenti ed il contemporaneo pagamento del prezzo, rispondeva col già citato telegramma 29 giugno 1929: "Titolare assente. Appena rientrato ritireremo documenti. Stinco"(allegato N. 4).

Soltanto in seguito, se giunto materialmente il legname a Palermo, esso fosse risultato - per una ipotesi che recisamente respingiamo - di qualità diversa da quella contrattuale, allora la Stinco avrebbe potuto sollevare le proprie eccezioni, promuovere eventualmente una perizia giudiziaria, ed in ogni caso provocare il funzionamento dell'arbitrato.

Cosicché, anche data la supposizione - che noi ancora una volta energicamente rifiutiamo - di una

difformità qualitativa della merce, la Stinco a= vrebbe in ogni caso agito irregolarmente, e sareb= be inadempiente verso questa Rappresentanza.

IV?

Si esamini ora il merito della questione.

Nella sua lettera 22 agosto I929 (allegato N.8) la Stinco scriveva: "L'ontano speditoci non é una quarta qualità come comunemente si intende in com= mercio; si potrebbe qualificare quinta. E poi, di= fetto molto grave, é giuntata".

Ebbene, contro queste arbitrarie affermazioni, produciamo la dichiarazione 2 maggio I930 (allegato N. IO) della Ditta F. Fiorito & C. di Catania: e cioé della ditta alla quale la Rappresentanza con= segnò il legname per la vendita, quando fu chiaro che la Stinco non intendeva in alcun modo adempie= re al contratto. La ditta Fiorito, per lo stesso incarico ricevuto e data la discesa dei prezzi che nel frattempo si era e si é verificata sul mercato, avrebbe avuto tutto l'interesse, di fronte almeno alla propria mandante, a dipingere la merce come di qualità scadente. Ecco invece quanto essa te= stualmente accerta: "Detta merce rispondeva al gra= do di quarta qualità; anzi, se ci si dovesse atte= nere strettamente alla descrizione di classifica

qualitativa, la si poteva considerare come una buonissima quarta qualità. La partita non era in tutto il quantitativo giuntata, ma soltanto una lie ve percentuale, e ciò rispetto al quantitativo che se ne sarebbe dovuta assegnare a detta classe,ma in ogni caso da una ricognizione eseguita a suo tempo, non si riscontrarono che circa il 15-20% di giuntato in tutto il quantitativo. I pannelli erano bene incollati".

La dichiarazione della Ditta Fiorito & C. costi= tuisce dunque una smentita in pieno alle afferma= zioni della Stinco sulla qualità della merce.

Del resto, che le asserzioni della Stinco sulla qualità della merce non fossero se non un prete= sto, risulta dalla sua stessa condotta.

Anzitutto, e lo abbiamo notato più sopra, se fos= se stata sicura del proprio asserto, la Stinco non avrebbe certo mancato di chiedere la perizia giu= diziale ai sensi dell'art. 7I Cod.Comm.- Questa misura le avrebbe dovuto apparire tanto più neces= saria, data il disposto de l'ultimo comma dello stesso articolo: disposto in base al quale il com= pratore che non si giovi di siffatto diritto, é "obbligato,in caso di controversia, a provare ri= gorosamente l'identità ed i vizi della merce".

Risulta del resto dalla nostra lettera I9 luglio I929 (allegato N.5) che la Stinco aveva dimostrato sin da allora il desiderio che la spedizione del terzo vagone venisse rimandata il più tardi possibile: il che prova come essa cercasse quanto meno di procrastinare l'adempimento dei propri impegni.

Sembra a noi probabile che la Stinco in tutta la sua condotta si sia ispirata al desiderio di non mantener fede ad una obbligazione, che le mutate condizioni del mercato le facevano giudicare non più conveniente. Dalla data del contratto (I6 marzo I929) al momento del pagamento dei primi due vagoni della merce (luglio -agosto I929) i prezzi del legname avevano subita una diminuzione. Tanto bastava perché la Stinco cercasse di sottrarsi con ogni pretesto, all'adempimento del proprio obbligo.

V.

Dimostrato che l'inadempienza sta tutta e sola dalla parte dello Stinco, non resta che accennare ai danni che quest'ultima ha colla propria condotta cagionati alla Rappresentanza.

Bisogna anzitutto tener conto della differenza tra il prezzo stabilito nel contratto I6 marzo

I929, ed il prezzo a cui questa Rappresentanza ha potuto parzialmente vendere la merce soltanto vari mesi dopo, quando la risoluzione del contratto poté considerarsi avvenuta per il fatto della Stinco. Abbiamo accennato varie volte che il prezzo del legname ha subito dopo i primi mesi del I929 un sensibile ribasso. Data anzi la crisi economica manifestatasi anche in Italia, la vendita della merce é diventata particolarmente difficile: talché questa Rappresentanza, per poter esitare il legname rifiutato dalla Stinco, dovette abbandonare il mercato di Palermo e rivolgersi a quello di Catania. Inoltre, anche sul nuovo mercato, non é riuscita finora a collocarne che una parte sola, ad un prezzo risultato non più di sterline I2 e scellini 5 al metro cubo, come nel contratto con la Stinco, ma di sole 9 sterline circa. Tutto fa temere che,però durando la crisi ed il ribasso dei prezzi, la parte restante non potrà essere venduta che ad un prezzo anche minore. Tuttavia, per non lasciare partite in sospeso, si può, sia pure a danno di questa Rappresentanza, immaginare che anche il rimanente della merce venga in seguito venduto a sterline 9 al metro cubo.

In base al rapporto: I sterlina = 93 lire italia= ne, lire sterline I2 e scellini 5, moltiplicate per 75 metri cubi, quantitativo del contratto, dan= no un prodotto in cifra tonda di 9I9 sterline, pa= ri a lire italiane 85.467. Invece 9 sterline molti_ plicate pure per 75 metri cubi danno un prodotto di 675 sterline, pari a lire italiane 62.775. La differenza fra le lire italiane 85.467 e le lire italiane 62.775, e cioé lire italiane 22.692, rap= presenta appunto quella differenza fra il prezzo di contratto ed il nuovo prezzo di vendita, in che si riassume il primo dei danni cagionati dalla Stin_ co a questa Rappresentanza.

V'ha di più. Come abbiamo accennato nella esposi= zione del fatto, questa Rappresentanza, per poter tenere la merce vari mesi a disposizione della Stin_ co, ha dovuto sopportare fortissime spese di magaz= zinaggio; ed altre ed ingenti spese per ricarico per noli ecc. ha dovuto poi incontrare, quando é stata costretta a far trasportare il legname inven= duto da Palermo a Catania. Dalla lettera 20 gennaio I930 della Società Anonima Catanese Imprese Tra= sporti (allegato N. II), dal conto della stessa in pari data (allegato N. I2), e dalle corrispondenti pezze giustificative (allegati N. I3-28), risulta

che per i due vagoni giunti da Odessa sui vapori "Vesta" e "Campidoglio", furono spese, a titolo di magazzinaggio, carovana, facchinaggio, chiatte, noli ecc.ecc., ben lire 23.702,80 inoltre da altra lettera 20 gennaio 1930 della ricordata Soc. Catanese (allegato N. 29) e dalle relative pezze contabili (allegati N.29-45), emerge che per altri due vagoni di legno d'ontano - uno dei quali era appunto il terzo ed ultimo commissionato dalla Stinco furono spesi in tutto, per cause analoghe, altre lire 24.437,05. Quest'ultima cifra va naturalmente divisa a metà non potendo conteggiarsi per la Stinco se non uno solo dei due vagoni corrispondenti. Sommando allora la metà di lire 24.437,05, e cioé lire 12.218,52 con le precedenti lire 23.702,80, si ottiene un complesso di spese per lire 35.921,32.

In sintesi, unendo ai danni per il minor prezzo in lire 22.692, le maggiori spese in lire 35.921,32 si raggiunge un totale di lire 58.613,32. Siffatto totale corrisponde all'incirca alla somma di cui l'instante Rappresentanza si ritiene creditrice verso la Stinco.

Pertanto, questa Rappresentanza - mentre fa ampia riserva di presentare nuovi argomenti e do-

cumenti, e mentre sin d'ora chiede a codesto Ecc.mo Collegio di voler ascoltare dalla voce dei propri tecnici gli ulteriori chiarimenti del caso - conferma le tesi prospettate nei propri quesiti.

Genova 26 Maggio 1930

Per la RAPPRESENTANZA IN ITALIA
PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA U.R.S.S.
IL CONSIGLIERE GIURIDICO

On. Collegio arbitrale costituito in Milano per la risoluzione di una controversia tra la Rappresentanza in Italia per il Commercio della U.R.S.S. e la Ditta Giuseppe Stinco e C. di Palermo.

MEMORIA A DIFESA

della Ditta Giuseppe Stinco e C., dorrente in Palermo, in persona del suo legale rappresentante sig. Giuseppe Stinco.

C O N T R O

la Rappresentanza in Italia per il Commercio dell'U.R.S.S.

Ritenute le deduzioni e conclusioni già formulate e prodotte, e nelle quali si insiste, la Ditta Stinco, a completamento e a maggior giustificazione di esse ed a confutazione di quanto la Rappresentanza si è arbitrata, con infondato apprezzamento del fatto e del diritto, di dedurre nella sua prima memoria, sottomette al giudizio dell'On. Collegio le seguenti considerazioni :

La rappresentanza ha cercato - ed era ben logico dalla sua parte -, di dare ai fatti quella speciale coloritura che potesse valere a mettere in cattiva luce l'operato della Stinco; questa,

2. invece, ha seguito una linea di condotta perfettamente coerente, e tutt'altro che ambigua o defatigatoria o dilatoria. Rileviamo :

A 10 Maggio 1929 la Rappresentanza avvisa la Ditta Stinco della spedizione del primo vagone della merce contrattata; a 19 Luglio si ha l'avviso di spedizione della seconda partita; la Ditta Stinco, che già aveva ritirata altra partita di legno compensato di betulla, per esso acquistato da potere della Rappresentanza, e che aveva riconosciuto la non perfetta rispondenza della partita stessa a quella contrattata (per cui sorse vertenza chiusa in via transattiva col pagamento della Rappresentanza alla Stinco, di un indennizzo di L.7000 alligati N.1 a 16), volle, prima di ritirare le partite di cntano inviatele, assicurarsi della loro corrispondenza alla qualità e natura delle specie contrattate: e poichè tale corrispondenza non si aveva, omise di ritirare la merce e i documenti ad esse relativi. - E' vero che la Rappresentanza manifestò alla Stinco il suo disappunto dichiarando che avrebbe investite della cosa il Collegio arbitrale, ma è anche vero che la Ditta Stinco, con la sua lettera del 22 agosto 1929 dava le ragioni del mancato ritiro dei documenti e della merce, ed in-

vitava la Rappresentanza a procedere di comune intesa all'accertamento delle qualità della merce, per intavolare quindi le trattative per un amichevole accomodamento. - Pare che nulla possa rimproverarsi alla Stinco dico a questo momento.

Essa agì come la correttezza commerciale, e l'intenzione di mantenere i buoni rapporti con la Rappresentanza le suggerivano. - Come risponde la Rappresentanza ? Ecco : la Rappresentanza risponde che non può decampare dalla sua precedente linea di condotta. - Ma la cosa, in realtà, resta per parecchi mesi in letargo. - E la Stinco aveva ben ragione di ritenere che la pendenza potesse considerarsi chiusa : ed invero, nell'ottobre del 1929, veniva a Palermo il sig. Lux, della Rappresentanza: conferiva con il rappresentante della Stinco; nessun cenno fece però della quistione relativa allo ontano.

Manel dicembre del 1929, quando già la Rappresentanza aveva ritirato dai magazzini doganali di Palermo la merce in questione, era notificato alla Stinco il provvedimento di nomina del secondo arbitro. -Si'affrettò allora la Stinco a chiedere la nomina del perito per l'accertamento della qualità delle merce. - Ma la perizia non potè aver luogo per-

chè, la merce non si trovava più nei magazzini di Palermo.

Ed allora, se di mala fede vuole parlarsi essa è tutta della Rappresentanza: poteva questa, subito dopo la lettera 22 agosto della Stinco fare essguire la visita della merce, e veniva possibilmente ad un accordo con la Stinco; ed sarebbero così evitate, per lo meno, le gravi spese di magazzinaggio. - Ma iniziare, come fece la Rappresentanza, gli atti per la costituzione del Collegio arbitrale per poi abbandonarli per parecchi mesi, e solo riprenderli quando l'accertamento peritale della qualità della merce si era reso impossibile, è per lo meno indice della poca tranquillità in cui la Rappresentanza si trovava circa al proprio assunto, e della preoccupazione della Rappresentanza stessa di dare impulso al giudizio arbitrale quando il mezzo più idoneo per convincerlo del suo torto, e cioè la perizia della merce, era divenuto impossibile.

Messi così i punti sulle i a riguardo del giudizio che l'On. Collegio dovrà fare del comportamento pregiudiziale tenuto dalle parti, passiamo alla controversia come questa è stata impostata dai quesiti sottoposti all'esame dell'On. Collegio.

La Ditta Stinco ha sollevato anzitutto delle eccezioni rituali concernenti : a) la validità della clausola arbitrale contenuta nel contratto 16 marzo 1929 e la regolarità della composizione del Collegio. Su tali eccezioni la Ditta Stinco insiste. - Esse sono state sufficientemente sviluppate, oltre che negli atti stragiudiziali notificati alla Rappresentanza e all'Ill.mo Sig. Presidente del Collegio, nelle prime deduzioni e conclusioni presentate. Nè è il caso di ripeterci. - Ma ove, in estreme ipotesi, l'On. Collegio avesse, come non si crede, a respingere dette eccezioni di rito, ed a scendere all'esame del merito, non Vi ha dubbio che gravi e di facile rilievo sono le inesattezze nelle quali incorse la Rappresentanza sia quando cerca di dimostrare una pretesa responsabilità contrattuale da parte della Stinco, sia quando si fa a dimostrare l'ammontare del danno discendente da detta responsabilità e ad essa connettentesi.

Diciamo anzitutto che, intanto può esservi responsabilità da parte della Stinco in quanto questa può dimostrarsi x inadempiente. E inadempiente sarebbe se la merce ad essa offerta per la consegna in dipendenza del contratto 16 marzo 1929 fosse stata corrispondente, per natura e qualità, a quel-

6. la contrattata.

Ora, la merce contrattata era "Legno compensato di ontano Ukevexportles" IV. qualità. - Rispondeva la merce spedita dalla Rappresentanza a tali requisiti ? Lo si nega recisamente. E a nulla più valere la lettera, certo compiacente, della Ditta Fiorit di Catania, prodotta dalla Rappresentanza.

Intanto, che la merce fosse giuntata, è ormai confessato dalla stessa Rappresentanza, la quale però limitò al 20 % il quantitativo giuntato. Ora, nelle consuetudini, quando la merce, sia pure in parte, è giuntata, dev'essere precisato nel contratto, e di conseguenza quando tale precisazione manca nel contratto, la merce dev'essere senza giunture.

La verità di tale assunto è provata dai documenti che si producono e che provengono anche dalla stessa Rappresentanza. - (alligate 1-2-17 contratti tutti per merce constatata non giuntata).

La Ditta Stinco xxxxxx xx aveva precedentemente acquistato dalla Rappresentanza altre partite di compensato. In x tutti i contratti e nelle lettere relative fu precisato soltanto la quantità (I-II-III-IV) e la merce fu trovata sempre senza

giunture. Da notare che nei contratti alligati a; N.1-2 è precisato la quantità di fibre trasversali difetto questo di poco rilievo. - A maggiore ragione si deve precisare il giuntato.

Anche altre ditte fabbricanti di compensato, specialmente della Polonia, (dalla Russia non è possibile avere altre offerte perchè il commercio estero è gestito in regime di monopolio), precisano nelle offerte e nei contratti la qualità. E si tratta sempre di materiale non giuntato. - Ne qualche volta viene offerta merce con giuntura, tale fatto viene espressamente indicato con l'aggettivo giuntato (alligati 18 a 24).

La Ditta Fiorito ha molto leggermente affermato la qualità della merce - E' giusto che l'On. Collegio sappia che la Ditta medesima è legata alla Rappresentanza con vincoli di affari troppo cordiali. - La stessa ditta ha ricevuto da diversi anni molte ed ingenti quantità di merce, sempre in deposito, proveniente da rifiuti di compratori o direttamente spediti dalla Rappresentanza. - Una fortuna eccezionale per la ditta Fiorito, la quale ha lucrato utili non indifferenti. - Non poteva quindi la Ditta Fiorito non aderire al desiderio della Rappresentanza di avere una lettera.....bene addim

8. addomesticata, come quella prodotta, scritta dopo la Costituzione del Collegio.

La Rappresentanza ritiene di poter trovare elemento per dimostrare la mala fede della Stinco nel fatto che questa, prima ancora dell'arrivo delle prime due partite di ontano, si chiese che venisse ritardata, quanto più fosse possibile, la spedizione del terzo vagone. - Ora ciò, se mai è indice per la Stinco di volere seriamente eseguire il contratto. - Se la Stinco avesse avuto cattive intenzioni; ma allora essa si sarebbe disinteressata delle spedizioni e dell'intervallo di tempo fra esse.

Finalmente, che la Stinco non trovasse conveniente ad eseguire il contratto finchè i prezzi avevano subito un ribasso, è affermazione gratuita, a smentire la quale si producono offerte e contratton dai quali rilevasi che in tutto il 1929 ~~[illegible]~~ si ebbe alcuna riduzione di prezzi nel mercato dei confermati -(allegati N.19-20-21-22-23-25-26 - da queste due ultime si rileva la parificazione delle IV. qualità al BB).

Il fatto poi che la Ditta Fiorito non abbia potuto vendere la merce ad essa stornata a più di lg. 9.0.0, fatto del quale, per altro, la Rappre-

sentanza non dà la prova - non può avere che que{ sto significato, data la fermezza dei prezzi che la merce non sia di quarta qualità, (B.B.) ma di quinta (B.B.B.).

E' infatti per questa più bassa qualità che può valere il prezzo di Lg. 9 (allegato 27).

Concludendo, per questa parte, diciamo :

a) la Rappresentanza non ha dato la prova di avere adempiuto.

b) la Stinco ha offerto il mezzo di prova, per dimostrare che la Rappresentanza non ha adempiuto, avendo offerto in consegna merce diversa da quella contrattata.

c) l'On. Collegio non può, sulla base delle gratuite e non fondate asserzioni della Rappresentanza, non ammettere la testimoniale offerta dalla Stinco.

Ma quando pure avesse a risultare che la merce offerta dalla Rappresentanza fosse di 4ª qualità, non per questo la Rappresentanza potrebbe ottenere quanto pretende.

Dimostriamo, con i listini e le offerte di contratto ~~alla mano~~ che per il compensato di ontano, quarta qualità, il prezzo non è mai stato inferiore a quello pattuito nel contratto 16 marzo 1929;

10.

Quindi nessuna differenza di prezzo può pretendersi. Nè si può allo Stinco opporre la vendita fatta a mezzo della Fiorito, ed in Catania, perchè detta vendita; non fu fatta con le formalità volute dalla legge (art.68 C.CO.) e le risultanze di essa non possono quindi fare stato di fronte alla Stinco. Nè può la Rappresentanza pretendere il rimborso delle le spese di magazzinaggio ed altro, finchè tali spese non furono sostenute per conto della Stinco, alla quale, per altro, non fu dato avviso di detta vendita, nè del deposito della merce in luogo di pubblico deposito (art.68 C.Co). Per quanto poi riguarda la terza partita, (insieme ad una quarta ad altri destinata e da questi pure respinta), nessun avviso, nemmeno quello della spedizione, fu dato alla Stinco, e quindi questa non può rispondere di danno alcuno.

Per quanto precede, e per le ragioni tutte spiegate nel primo fascicolo di deduzioni e conclusioni, si chiede che l'On. Collegio voglia respingere ogni pretesa della Rappresentanza ed accogliere invece, facendovi diritto, le domande formulate dalla Stinco.

Palermo 21 giugno 1930 .VIII.

Roma, 25 giugno 1930

Spett. Rappresentanza Commerciale
della U.R.S.S. in Genova,

Unisco alla presente la copia della lettera ricevuta dalla Ditta Stinco, alla quale io, quale presidente del Collegio Arbitrale, avevo scritto per richiedere la sua parte nell'anticipo spese e onorari dell'arbitrato stesso.

~~Evidente~~ La Ditta si rifiuta di pagare la sua quota di £ 3500, e mette il Collegio

nella * necessità di richiedere
alla parte diligente e civile
a cortesia Sett. Le presenta, l'anticipo di detta quota, salvo sempre la provvista sulle spese dell'arbitrato che verrà fatta nel lodo stesso.

Dolente di dover fare questa comunicazione e con i' ~~[illegible]~~ migliori ossequi

Devot.

Roma, 25n Giugno I930

Spett/ Rappresentanza Commerciale
della U.R.S.S. in

GENOVA

Unisco alla presente la copia della lettera ricevuta dalla Ditta Stinco, alla quale io, quale presidente del Collegio Arbitrale, avevo scritto per richiedere la sua parte nell'anticipa spesa e onorari dell'arbitrato stesso.
La Ditta si rifiuta di pagare la sua quota di L.3500, e mette il Collegio nella necessità di richiedere alla parte diligente, e cioé a codesta spett/ rappresentanza,.l'anticipo di detta quota, salvo sempre la pronuncia sulle spese dell'arbitrato che verrà fatta nel lodo stesso.
Dolente di dover fare questa comunicazione, e con i migliori ossequi

Dev.mo

Giuseppe Stinco & C.
LEGNAMI DA EBANISTERIA
COMPENSATI - TRANCIATI - SEGATI
DEPOSITO: Via Messina Marina, 7
C. P. E. PALERMO 13651

Palermo, 12 giugno 1930
Via Sammartino, 12

Eg Sig Avv. Ivanoe Bonomi
Roma

Eccellenza

Ora rientrato da uno dei miei soliti viaggi in Sicilia trovo la stimata Sua del 27 maggio datata da Ischia.

Le ragioni che non consentono alla mia ditta Giuseppe Stinco il di versare l'anticipo delle spese da Lei richiesto non sono mutate dall'ultima mia lettera.

La Rappresentanza della U. R. S. S. è sempre dichiarata parte diligente e come tale io credo che sia in dovere di provvedere a tutte le spese salvo liquidazione - ella basta pel momento il dovere provvedere alle spese occorrenti alla mia difesa in quanto giudizio capriccioso.

Le fece firmare il compromesso ciò è avvenuto per causa della mia difesa in quanto atto non significa adesione o riconoscimento della costituzione del Collegio arbitrale nel cui proposito ebbi fatta ampia riserva.

È fuori discussione che la personalità rispettabilissima dei componenti il Collegio non entra affatto nella mia maniera di difendermi. Vorrà tutti certo sempre di dovuto il massimo rispetto ed omaggio.

Gradisca Eccellenza i sensi del mio profondo rispetto

G Stinco

Palermo I2 Giugno 1930

Eg. Sig. Avv. Ivanoe Bonomi

Roma

Eccellenza,

Ora rientrato da uno dei miei soliti viaggi in Sicilia trovo la Stimata Sua del 27 Maggio datata da Milano.

Le ragioni che non consentono alla mia Ditta Giuseppe Stnco & c.di versare l'anticipo delle spese da Lei richiesto non sono mutate dall'ultima mia. lettera.

La rappresentanza della U.R.S.S. si é sempre dichiarata parte diligente e come tale io credo che sia in dovere di provvedere a tutte le spese salvo liquidazione.=Mi basta pel momento il dover provvedere alle spese occorrenti alla mia difesa in questo giudizio capriccioso.

Se feci firmare il compromesso ciò é avvenuto per consiglio del mio difensore di qui ma quest atto non significa adesione o riconoscimento della costituzione del Collegio essendo nel compromesso stesso fatta ampia riserva.

E' fuori discussione che la personalità rispettabilissima dei componenti il Collegio non entra affatto nella mia maniera di difendermi.= Verso tutti sento sempre di dovere il massimo rispetto ed ossequio.

Gradisca Eccellenza i sensi del mio profondo rispetto

RACCOMANDATA

U. R. S. S.

RAPPRESENTANZA IN ITALIA
PER IL COMMERCIO ESTERO

GENOVA

UFFICIO

№

Da citare nella risposta.

TELEFONO RAPPRESENTANTE 55.073
Telefono Rappresentante Aggiunto 52.937
Telefoni degli Uffici:

Contabilità	56.595	Cereali	51.967
Predexport	52.645	[redacted]	
Legnami	52.445		
Carboni	52.567	[redacted]	

Importazione 55.078

GENOVA, 4 Luglio 1930
Via XX Settembre, 42

A S.E. Avv. Ivanoe BONOMI

R O M A

Corso Umberto I° N.184
(Palazzo Marignoli)

In evasione alla pregiata del 25 giugno u.s. inviata da Vostra Eccellenza a questa Rappresentanza, questa Rappresentanza stessa si pregia accludere alla presente uno chequé N.P.344254 sul Credito Italiano, per l'importo di Lit. 3.500 (Lire Tremilacinquecento), come anticipo della quota della Spett. Ditta STINCO, per spese e onorari dell'arbitrato.

Con il Massimo ossequio

IL CONSIGLIERE GIURIDICO DELLA
RAPPRESENTANZA IN ITALIA PER IL COMMERCIO
ESTERO DELL'U.R.S.S.

L. Mag.

DL/

INDIRIZZO TELEGRAFICO: WNESCHTORG - GENOVA
[redacted] RUSSOCARBONI
CEREALI: CHLEBTORG
LEGNAMI: EXPORTLES
UFFICIO TRASPORTI
INDIRIZZI TELEGRAFICI SPECIALI

RAPPRESENTANZA IN ITALIA PER IL COMMERCIO ESTERO DELL' U.R.S.S.

Via XX Settembre, 42 - Sede di GENOVA - Via XX Settembre, 42

off. GRAFISMO GENOVESI - TEL. 27905

RACCOMANDATA

A Sua Eccellenza

AVV. IVANOE BONOMI

R O M A

Corso Umberto I° N.184

(Palazzo Montecitorio)

Genova 9/23

Avvocato Attilio Lauro

RAPPRESENTANZA COMMERCIALE
IN ITALIA
SERVIZIO DI GENOVA
VIA XX SETTEMBRE 42

POSTE ITALIANE 1.75

U.R.S.S.

4959

GENOVA 57 30



STUDIO ZANETTI
AVV. GINO BONOLA
AVV. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro, 12 - Telefono 72-842

IN ROMA:
Corso Umberto I° N. 184
Telefono 60-520

Milano, 25 Giugno 1930.

RACCOM.

S.E. Avv. Ivanoe Bonomi

Roma
Corso Umberto I° = 184

EccoLe copia della seconda memoria pre=sentata dalla Ditta Stinco.

Insieme con questa memoria sono stati presentati 27 documenti.

Con ossequio

1 allegato

S E C O N D A M E M O R I A

PER LA RAPPRESENTANZA COMMERCIALE U.R.S.S. in ITALIA

nel Giudizio Arbitrale

fra questa e la Ditta GIUSEPPE STINCO & C.

I

Come abbiamo noi stessi esposto nella nostra I^ Memoria, la Ditta Stinco il 24 aprile 1930 si era presentata dinnanzi al Collegio Arbitrale dal quale era stata invitata per la redazione e la firma dell'atto di compromesso, ed aveva in un primo tempo presentati i propri quesiti, fra cui anche quelli nei quali sosteneva la nullità della clausola compromissoria. Ma poichè nella seconda parte della stessa riunione la Ditta Stinco - con un procedimento la cui gravità non ha bisogno di commenti - si era rifiutata di firmare il compromesso; ne è seguito che nella nostra prima Memoria non abbiamo potuto tener conto dei quesiti della Stinco. Tali quesiti infatti dovevamo ufficialmente ignorare, una volta che il Collegio Arbitrale era stato costretto a dichiarare la contumacia della nostra avversaria.

Senonchè, nello stesso giorno in cui la nostra I^ Memoria doveva essere depositata, la Ditta Stinco, contraddicendosi ancora una volta, si presentava a fir-

mare quello stesso compromesso che non aveva voluto sottoscrivere un mese prima, e depositava una propria Memoria. E' questo radicale mutamento della situazione, che oggi, nonsolo di permette, ma ci obbliga a tener conto dei quesiti e degli argomenti avversari anche in tema pregiudiziale.

In sostanza, la Ditta Stinco sostiene la contraddittorietà e l'incertezza della norma contenuta nella clausola compromissoria di cui al contratto 16 marzo 1929; e tale contradditorietà ed incertezza essa desume dal fatto che, quando vi si parla della nomina dei due primi arbitri si dice che essa deve venire eseguita dalle parti, mentre, quando vi si contempla la scelta del superarbitro, si parla di contraenti: per modo che non sarebbe chiaro se la decisione circa il Presidente del Collegio debba essere presa dalle parti direttamente, o dai due primi arbitri.

A)

Indipendentemente dalla fondatezza, o meno, di un tale ragionamento - e vedremo in seguito come essa sia nulla - la Ditta Stinco non può presumere di sottoporre al Collegio Arbitrale una questione sulla validità della formula compromissoria.

La costituzione del giudizio arbitrale presuppone la validità della obbligazione di compromettere. Gli ar-

bitri perciò hanno diritto di decidere le questioni che sorgono, nella sola ed implicita ipotesi che tale validità non sia contestata. Se invece si voglia in via pregiudiziale discutere sulla validità medesima: allora una tale questione esce dai limiti di competenza del Collegio Arbitrale, per rientrare in quella della autorità giudiziaria.

Un tale principio raccoglie l'accordo dei principali trattatisti."Nel concedere questa facoltà alle parti (la facoltà, cioè di sottoporre date questioni alla cognizione arbitrale) la legge non ha rinunciato a regolarne l'esercizio, determinando le condizioni di validità del compromesso" ecc.(Chiovenda,Principi, 1923, pag.112).-"La controversia intorno alla validità intrinseca od estrinseca del contratto che contiene la clausola, ovvero alla validità della clausola soltanto, non potrebbe mai appartenere al giudizio degli arbitri in virtù della clausola stessa" (Mortara, Commentario, 3^ edizione, vol.III°,pag.113).

In ogni caso dunque la via seguita dalla Stincoè completamente errata. L'unico modo da parte sua per rispettare lealmente la dignità di codesto Ecc.mo Collegio non era quello di pretendere che esso medesimo decidesse sulla validità delle proprie origini,ma quello di far giudicare una questione così pregiudi-

ziale della sola autorità competente. La procedura scelta dalla Stinco non solo diventa, per definizione, irrispettosa nei rapporti del Collegio Arbitrale, ma riesce, per ragioni intuitive che brevemente illustreremo, insostenibile così dal punto di vista morale, come dal punto di vista logico.

B)

Il fatto invero che la Stinco sollevi oggi una pregiudiziale contro la clausola compromissoria da lui stesso firmata, rappresenta un altro di quegli assurdi di cui è intessuta tutta l'azione della nostra avversaria.

Nessun dubbio che la clausola compromissoria costituisca un vero e proprio contratto. Come può dunque la Ditta Stinco impugnare di nullità una clausola compromissoria che essa stessa ha sottoscritto?- Se la sua tesi sulla invalidità della clausola fosse in linea di fatto accettabile - e noi lo neghiamo recisamente - bisognerebbe inferirne che la Ditta Stinco l'avrebbe firmata in piena malafede, con lo scopo premeditato di attaccarla in seguito.

D'altronde la Stinco - sia pure con ritardo e colle contraddizioni già ricordate - ha sottoscritto l'atto di compromesso 24 aprile 1930. Ora, per quanto essa, prima di rifiutarsi a sottoscriverlo alla medesima da-

ta, vi avesse già introdotte le pregiudiziali che vi sono poi rimaste, la contraddizione fra le pregiudiziali medesime ed il fatto di aver firmato - sia pure tardivamente - l'atto di compromesso, non risulta meno grave.

Completando la clausola compromissoria - e cioè l'obbligazione generica di rinunziare alla giurisdizione ordinaria, e di servirsi di un determinato procedimento per la nomina degli arbitri - colla formulazione di un vero e proprio compromesso - e cioè di un contratto definitivo in rapporto ad una controversia specifica - la Stinco ha compiuti atti, di fronte ai quali il mantenimento delle sue pregiudiziali contro la validità della clausola compromissoria diventa senz'altro incompatibile.

Colla firma del compromesso, in cui è naturalmente contenuto anche il nome degli arbitri, la Stinco ha già determinati i giudici della lite, ed ha quindi legittimato volontariamente la loro potestà giurisdizionale. Essa ha già dato loro liberamente il mandato di definire la lite. Con quale logica e con quale moralità la Stinco può firmare il compromesso e nel medesimo tempo sostenere che i mandatari ivi specificati non la rappresentano validamente? - La posizione della Stinco risulta insostenibile "per

la contraddizion che nol consente".

C)

Dato anche - e noi recisamente lo neghiamo per le ragioni già esposte - che le pregiudiziali della Stinco potessero essere prese in considerazione dall'Ecc.mo Collegio, esse si dimostrerebbero prive di ogni valore.

La Stinco basa il suo argomento puramente formale sopra una diversità di nomenclatura: e cioè sul fatto che, come abbiamo accennato più sopra, quando si tratta della nomina dei due primi arbitri, la clausola compromissoria parla di "parti", mentre, quando passa a dire della scelta del superarbitro, usa l'espressione di "contraenti".

Ma la differenza, lungi dal portare oscurità, serve a meglio sottolineare il vero significato del procedimento voluto per la designazione degli arbitri. Finchè si tratta di nominare i due primi arbitri, intervengono naturalmente, in modo diretto, le due parti: e cioè, la Rappresentanza Commerciale U.R.S.S. sceglie il proprio arbitro, ed il proprio sceglie la Stinco. Quando invece si tratta di eleggere il superarbitro, due casi vengono contemplati. O i due arbitri cadono d'accordo sul terzo, da scegliersi liberamente, ed allora essi lo possono nominare senz'altro, in base

ad un incarico che è commissimo nelle formule di compromesso. Oppure i due arbitri non trovano l'accordo, ed allora le due parti dirette riprendono la loro libertà d'azione ed agiscono nel senso e sotto le condizioni indicate dal resto della clausola compromissoria.

Ora, poichè la clausola compromissoria chiama gli arbitri, più ancora che veri e propri "mandatari" delle parti, loro "rappresentanti", nulla di più naturale che essa consideri l'eventuale accordo fra gli arbitri per la nomina del terzo, come equivalente allo accordo delle parti stesse. La parola "contraenti" che è più generale che la parola "parti" vuole appunto comprendere tanto gli arbitri per il caso che essi cadano d'accordo sulla nomina del Presidente, quanto le "parti" dirette, per il caso che l'accordo degli arbitri si sia dimostrato impossibile.

D)

Data anche l'assurda ipotesi che un dubbio potesse genericamente determinarsi, esso ad ogni modo non avrebbe ragione di sussistere, date le concrete condizioni della fattispecie.

La Ditta Stinco si è resa negligente in tutta la procedura della nomina degli arbitri: talchè il suo stesso arbitro dovette venirle scelto da S.E. il primo

Presidente della Corte d'Appello di Milano. Quando dunque si è trattato di eleggere il terzo arbitro, non era certo la Ditta "tinco- negligente e contumace - quella che poteva direttamente concorrere a tale nomina. Per l'effetto non poteva agire a suo nome se non l'arbitro sceltole come sopra.
Nella fattispecie dunque ogni dubbio, ogni alternativa, èvenuta a cadere di per sè stessa. Appunto perchè la Ditta Stinco si manteneva negligente, l'unico procedimento per la nomina del superarbitro risultava essere quello della scelta a mezzo dei due arbitri considerati come mandatari, o rappresentanti, delle parti. Data la posizione assunta, mai la Ditta Stinco, che già si era rifiutata a nominare il suo stesso arbitro, avrebbe potuto scegliere direttamente il superarbitro. Così che in pratica, e come conseguenza della linea di condotta assunta dalla Stinco, l'unico modo di nominare il terzo arbitro era quello che di fatto è stato seguito: la votazione da parte dei due primi arbitri.
D'altra parte questa soluzione, mentre era la sola logicamente possibile si potè tradurre facilmente in atto: dato che i due arbitri si trovarono d'accordo nella scelta di un Presidente di così grande autorità come S.E. L'Avv. Ivanoe Bonomi.

II°

Abbiamo dimostrato nella nostra prima memoria che la Ditta Stinco, essendosi obbligata a pagare "in contanti in valuta inglese contro presentazione dei documenti di imbarco", avrebbe dovuto corrispondere il prezzo fin dal momento in cui le pervennero i documenti medesimi. Solo in un secondo momento: e cioè quando la merce fosse realmente giunta a Palermo e fosse eventualmente risultata di qualità diversa da quella contrattuale, la Stinco avrebbe potuto sollevare le proprie eccezioni: eccezioni da svolgersi in ben altro modo che col preventivo ed illevito rifiuto del pagamento del prezzo.

Nella sua prima Memoria la Ditta Stinco ha intuita la gravità di una simile obbiezione. Partendo dall'arbitrario presupposto che la merce fosse diversa da quella pattuita, essa afferma a pag.6/7: "La pretesa quindi al ritiro dei documenti ed al pagamento relativo è pretesa di adempimento avvanzata da chi non ha adempiuto. E tale pretesa si rintuzza col noto principio per cui inadempienti non est adimplendum".
Ma qui la Ditta Stinco considera a bella posta come contemporanei e collegati, due momenti che sono invece cronologicamente e giuridicamente distinti. Come suole accadere per tutte le merci che viaggiano per

mare, prima giungono i documenti di imbarco, che vengono sempre spediti per la via postale più diretta e più rapida; poi, in un momento successivo e per lo più abbastanza lontano, arriva la merce.
La clausola contrattuale: "pagamento contro presentazione dei documenti", si riferisce appunto al primo dei due momenti. Se dunque alla presentazione dei documenti d'imbarco la Stinco non ha pagato, essa si è resa inadempiente rispetto a quanto doveva fare in quel momento ben determinato. Se anche, per assurda Ipotesi, la Rappresentanza fosse risultata inadempiente in un momento successivo e tanto più lontano: e cioè all'arrivo materiale della merce; questo fatto mai avrebbe potuto sanare una inadempienza della Stinco, verificatasi tanto tempo prima ed in modo perfettamente indipendente. Mancando la contemporaneità dei due momenti, la inadempienza dell'una parte rispetto all'uno di esso, non può in alcun modo giustificarsi con una pretesa inadempienza dell'altra parte rispetto all'altro momento. Ciascuna delle due inadempienze starebbe in ogni caso a sè, e produrrebbe i suoi effetti in modo assolutamente autonomo.

III°

Ma era veramente il legname spedito da questa Rappresentanza di qualità diversa da quella stabilita nel

contratto?-

Nella nostra I^ Memoria osservammo già che, se fosse stata sicura del proprio assunto, la Stinco non avrebbe certo mancato di chiedere la perizia giudiziale ai sensi dell'art. 71 Cod.Comm.-

L'argomento era troppo intuitivo perchè non dovesse venir presentito dalla Ditta Stinco. Come vi risponde essa?- "Purtroppo - essa dice a pag.7 della sua I^ Memoria - la Rappresentanza di seguito alle proteste sollevate dalla deducente, ritirò la merce dai magazzini della Dogana di Palermo, rendendo così impossibile l'accertamento peritale,per il quale la deducente aveva fatto istanza al Presidente del Tribunale di Palermo, ottenendo anche la nomina del perito!"

Disgraziatamente la Stinco è stata costretta dalle sue affermazioni, a produrre la propria istanza al Presidente del ricordato Tribunale per la nomina del perito.Ma la sola data di tale istanza basta a gettare la luce più empia sui giochetti della difesa avversaria.

Come risulta dai documenti ineccepibili da noi uniti alla nostra I^ Memoria, il primo dei tre vagoni di cui al contratto, era giunto a Palermo sino dalla fine maggio 1929, ed il secondo tra la fine giugno ed i primi luglio del medesimo anno. Entrambi, come pure

il terzo ed ultimo, rimasero poi depositati alla dogana di Palermo, a disposizione della Ditta Stinco, fino alla metà dicembre: e cioè per oltre sei e 5 mesi! Dalla dogana di Palermo furono ritirati soltanto dopo la metà di Dicembre: venendo poi imbarcati per Catania - come indiscutibilmente risulta dai documenti allegati alla nostra I^ Memoria - il 24 Decembre 1929, diretti alla Società F. Fiorito e C. di quella città.

Orbene, quando la Ditta Stinco ha presentata la propria istanza per la perizia a sensi dell'art. 71 Cod. Comm.? - Come risulta da documento allegato alla sua I^ Memoria, essa l'ha presentata....il 27 decembre 1929, e cioè ben 6 e 5 mesi rispettivamente, dopo l'arrivo del primo e del secondo vagone! - Poichè tutti conoscono il carattere di urgenza del provvedimento di cui all'art.71 Cod.Comm.; poichè fino dalla sua lettera 16 agosto 1929 - allegato N.7 alla nostra I^ Memoria - la Rappresentanza aveva iniziata la propria azione verso la Ditta Stinco: è proprio il caso di dire che la nostra avversaria ha della urgenza un concetto oltremodo singolare.

V'ha di più. Basta confrontare la data d'imbarco del legname da Palermo per Catania (24 decembre 1929) colla data della istanza di perizia presentata dalla

Stinco (27 dicembre 1929), per accorgersi che la nostra avversaria si è ricordata dell'art.71 cod.Comm., quel solo giorno in cui è stata ben sicura che la merce non era già più a Palermo, sebbene a Palermo fosse rimasta giacente per 6 e 5 mesi!-

Se è vero che la cronologia costituisce l'occhio della storia, i giuochetti della Ditta "tinco restano così completamente illuminati. Non è che questa Rappresentanza - come la nostra avversaria ha cercato di insinuare - abbia fatto sparire rapidamente e clandestinamente la merce, per paura che la Stinco usasse del famoso art.71. E' la Ditta Stinco la quale, ben conoscendo l'infondatezza del proprio assunto sulla qualità del legname, ha aspettato 6 e 5 mesi rispettivamente per ricordarsi della esistenza dell'art.71, ed in realtà le ha invocato quel solo giorno in cui è stata ben sicura che la merce era già partita: partita - si badi - non già clandestinamente, ma pubblicamente (tanto è vero che la Stinco lo sapeva ed aveva quindi potuto rammentarsi finalmente di quel certo articolo); non già improvvisamente, ma dopo una giacenza di cui, al caso, si potrebbe rimproverare a questa Rappresentanza l'eccessività.

IV°

Dopo ciò, la pretesa della Ditta "tinco di ottenere

una prova testimoniale.....a Palermo per dimostrare che la qualità della merce era difforme da quella contrattuale, appare evidentemente tardiva, defatigatoria ed inconcludente.

Anzitutto - come risulta implicitamente dalla stessa volontà delle parti, ~~dato~~ dato che per contratto "tutte le controversie che possono sorgere nella interpretazione ed esecuzione ecc. saranno risolte in Milano" - e come è stato naturalmente confermato anche nel compromesso 24 aprile 1930 - la Sede del Collegio Arbitrale è in Milano. Se dunque la Ditta Stinco - che, dopo aver firmato a suo tempo il contratto, ha sottoscritto anche il compromesso, pur guardandosi dal versare un solo centesimo per il funzionamento dell'arbitrato - volesse far sentire come teste più o meno compiacente, qualcuno de' suoi impiegati o de' suoi amici, dovrebbe per lo meno degnarsi di condurli a Milano, dinnanzi a codesto Ecc.mo Collegio.La Rappresentanza, che ora non risiede più a Milano, ma a Genova, non ha mai pensato per questo di pretendere che i propri funzionari vengano interrogati in Sede diversa da quella del Collegio.

La domanda della Stinco, secondo cui i Signori Arbitri sarebbero invitati per la prova testimoniale a "delegare persona residente a Palermo" schiude alla

procedura orizzonti troppo inesplorati, per poter essere presi in considerazione. Per evidenti ragioni morali e di diritto, codesto Ecc.mo Collegio non potrebbe mai delegare ad alcun estraneo i propri poteri, e nessuno de' suoi componenti, d'altra parte, risiede a Palermo.

Passando poi dalla procedura al merito, come potrebbe consentirsi alla Stinco una prova testimoniale, dopo quanto abbiamo visto a proposito della sua azione in rapporto all'art.71 Cod. Comm.?- E' vero che il giovarsi delle disposizioni di tale articolo non è obbligatorio. Ma è anche vero che quando risulta in modo così evidente che dell'art.71 non si è voluto fare alcun uso serio e tempestivo, perchè ben si sapeva di aver torto, allora la domanda di altri e secondari mezzi probatori non può apparire se non un pretesto, od un agguato. In tali condizioni, concedere a chi artificiosamente ha evitato l'art.71, altri mezzi di prova, e per di più mezzi puramente orali ed oltre tutto relativi a fatti ormai lontani, significherebbe attribuire un vero è proprio premio alla mancanza di buona fede. L'Ecc.mo Collegio non potrà certo prestarsi al giuoco troppo evidente di una Ditta che anche in tutta la procedura dell'arbitrato ha agito come sappiamo, ed ai cui sistemi sono ben noti a Milano,

alle principali Case negozianti in legname.

D'altronde questa Rappresentanza ha già dimostrato, sia in modo indiretto, sia in modo diretto, la piena corrispondenza tra la qualità del legname portato a Palermo e la qualità contrattuale. L'ha provato indirettamente colla sicurezza e la lealtà della propria condotta. Essa infatti lo ha lasciato da 6 a 5 mesi a piena disposizione della Ditta Stinco e di qualsiasi perizia che questa avesse voluto sul serio provocare. Lo ha provato direttamente, quando fino dalla I^ Memoria produceva la dichiarazione 2 maggio 1930 della Società Fiorito e C. di Catania: e cioè della Società a cui essa Rappresentanza aveva consegnato per la vendita la partita così ingiustamente rifiutata dalla Stinco. Per comodità dell'Ecc/mo Collegio, ricorderemo questo solo passaggio di tale dichiarazione: " Detta merce rispondeva al grado di 4^ qualità; anzi, se ci si dovesse attenere strettamente alla descrizione di classifica qualitativa, la si poteva considerare come una buonissima 4^ qualità". La Ditta Stinco a pag.7 della sua I^ Memoria insinua qualche speranzoso dubbio sulla possibilità per la Rappresentanza di "poter/ indicare dove si trova ora la merce già offerta alla deducente,e dimostrare la identità della merce da indicare con quella

offerta". Ma anche quest'ultima illusione della Stinco è destinata a cadere. I numerosi ed incontrovertibili documenti che abbiamo rpodotti sino dalla nostra I^ Memoria, permettono di seguire la merce dai vapori che l'hanno trasportata da Odessa fino alla lunghissima sosta nei magazzini della dggana di Palermo, e da questi alla Società Fiorito & C. di Catania.

Per i motivi sopra esposti, è fatta esplicita riserva perchè vengano eventualmente interrogati i competenti funzionari della Rappresentanza,

piaccia all'Ecc.mo Collegio

Respingere le eccezioni della Ditta G. Stinco e C., così in rapporto alla pretesa nullità ed inefficacia della clausola compromissoria di cui al contratto 16 marzo 1929, come in rapporto alla pretesa irregolarità della costituzione del Collegio Arbitrale; e ciò sia per ragioni di competenza, sia per ragioni di merito qualora l'Ecc.mo Collegio si ritenesse competente a decidere anche tali questioni;

Respingere tutte le altre domande della Ditta G. Stinco & C. e fra essi la richiesta di prova testimoniale sulla qualità della merce, ed in subordinata e non concessa ipotesi, ammettere la richiesta medesima colla condizione della escussione dei testi in Mila-

no;

Dichiarare fin d'ora, ed in ogni caso a suo tempo, la inadempienza della Ditta G. Stinco & C., sia per non avere eseguito il pagamento immediatamente dopo la presentazione ad essa dei documenti di imbarco a mezzo Banca, sia per essersi successivamente rifiutata al pagamento col pretesto che la merce sarebbe stata di qualità diversa da quella convenuta;

Riconoscere fin d'ora, ed in ogni caso a suo tempo, la adempienza della Rappresentanza Commerciale U.R.S.S. rispetto a tutte le condizioni del contratto 16 marzo 1929, e fra esse anche a quelle relative alla qualità della merce;

Condannare fin d'ora, ed in ogni caso a suo tempo, la ditta G. Stinco & C. al pagamento in favore della Rappresentanza commerciale U.R.S.S., della somma minima di Lire it. 58.613,32: di cui Lire 35.921,32 per maggiori spese, e Lire 22.692.- per minor prezzo, il tutto come da dimostrazione contenuta nella I^ Memoria della Rappresentanza medesima, oltre agli interessi di legge a partire dalla data di presentazione dei documenti d'imbarco alla Ditta predetta;

Condannare fin d'ora ~~XXXXXXXXXXXX~~ ed in ogni caso a suo tempo, la Ditta G. Stinco & C. al pagamento delle spese ed onorari tutti del presente arbitrato,

conseguenti.

Genova, 25 Maggio 1930

per la RAPPRESENTANZA IN ITALIA

PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA U.R.S.S.

IL CONSIGLIERE GIURIDICO.

STUDIO ZANETTI
AVV. GINO BONOLA
AVV. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro, 12 - Telefono 72-842

IN ROMA:
Corso Umberto I° N. 184
Telefono 60-520

Milano, 26 Giugno 1930.

RACC.

S.E. Avv. Ivanoe Bonomi

Roma
Corso Umberto I° = 184

Arbitrato STINCO

EccoLe copia della seconda memoria presentata dalla U.R.S.S.

Io L'attendo la mattina del 3 luglio p.v.

Con vivo ossequio

M. Sichirek

I allegato

STUDIO ZANETTI
AVV. GINO BONOLA
AVV. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro N. 12 - Telef. 2[illegible]863

IN ROMA:
Corso Umberto I° N. 184
Telefono 60-520

Milano, 25 Luglio 1930.

S.E. l'avv. Ivanoe Bonomi

Milano

Ho letto il biglietto che Ella mi ha lasciato.

I) Le date di registrazione sono due: la prima il 26 aprile 1930, quando il compromesso fu registrato con la sola firma della Rappresentanza; la seconda il 27 maggio, quando fu di nuovo registrato con la firma del sig. Stinco. Nella sentenza è bene che figurino tutte e due le date

2) Ho incluso nella sentenza l'importo delle spese, ed ho fatto rientrare in esse anche quella di segreteria.
Per ora le spese le pagherà la Rappresentanza ed a sua volta ne richiederà il rimborso alla ditta Stinco.

3) E' necessario che la data della sentenza sia quella della sottoscrizione dalla qual data decorre il termine di cinque giorni pel deposito.

4) Ho inviato la minuta della sentenza al comm. Dallamano ed al prof. Graziadei.

Attenderò la loro risposta fino a lunedì; se non mi perverrà nulla farò ricopiare in bollo e la spedirò per la firma, in modo che firmata da entrambi, mi venga restituita pel I° agosto, e sia pronta per il deposito al di Lei arrivo a Milano.

Mi creda con vivo ossequio

Suo Servo
M. Zanetti

STUDIO ZANETTI
AVV. GINO BONOLA
AVV. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro, 12 - Telefono 72-842

IN ROMA:
Corso Umberto I° N. 184
Telefono 60-520

espresso

Milano 28/7/1930

S.E.Avv.Ivanoe Bonomi

---R O M A---

Corso Umberto I° n.184

Ho ricevuto la Sua del 26 us. ed ho ricevuto da Graziadei e da Dallamano il benestare.

Fatte le correzioni da Lei segnalatemi e indicate le spese,ho fatto copiare in bollo la sentenza e l'ho spedita per la firma a Graziadei,pregandolo di farla tenere poi a Dallamano,incaricando questi di restituirmela.

Sperò perchè che la sentenza mi ritornerà per il I° od al massimo per il 2 agosto: in modo che Lei possa firmarla e depositarla,senza avere la necessità di fare la procura.

Chè se questa fosse indispensabile,Ella me la farà a Milano.

Mi creda con vivo ossequio

L.

A. Zanetti

Roma, 15 gen. 1931

Egregio avv. Sergio May,

Come Ella ricorda la
pendenza arbitrale vera nella vertenza
fra la Ditta Stinco e la Delegazione
Commerciale Russa, comunicava la
Ditta Stinco alle spese tutte che
ai sigg.ri davano (con la stessa
lire settemila per ognuno a gli
arbitri e £ 975 per spese
di bollo, segreteria, deposito della sentenza
ecc.
Le lire settemila — in conformità
anche al principio che le parti
sono solidali — sono state versate

da cotesta Delegazione, ed in-
me ha dato atto con la mia
lettera di jeri tenuto conto delle spese per i titoli ipotecari e
delle £ 9.35 che mi ha rimesso
ancora
richiedere a cotesta Delegazione
~~la~~ la somma ~~dovutami~~ rimborsatami
dalla Ditta Stinco mediante
di suoi altri crediti.

Ringraziando anticipatamente
le invio i migliori saluti
devoti.

Roma, 6 febbraio 1931

Egregio Signor Avv. Sergio May,

Come Ella ricorda la sentenza arbitrale resa nella vertenza fra la Ditta Stinco e la Delegazione Commerciale Russa, condannava la Ditta Stinco alle spese tutte che si liquidarono con la stessa sentenza in lire settemila per onorari agli arbitri e L.975 per spese di bollo, segreteria, deposito della sentenza ecc.

Le L. 7.000 in conformità al principio che le Parti sono solidali, sono state versate da codesta Delegazione, ed io ne ho dato atto con le mie lettere di quel tempo. Restano ancora le L. 975 da me spese per i titoli suindicati e che mi permetto richiedere a codesta Delegazione, la quale potrà recuperarle dalla Ditta Stinco insieme ai suoi altri crediti.

Ringraziandola anticipatamente, le invio i migliori saluti.

STUDIO ZANETTI
AVV. GINO BONOLA
AVV. GINO BIRONDI

MILANO (113)
Via Palestro, 12 - Telefono 72-842

IN ROMA:
Corso Umberto I° N. 184
Telefono 60-520

Milano 9 gennaio 1951

Onorevole amico,

Ricevo [illegible] la sentenza emessa nella vertenza [illegible] R. C. M. R. S. S. e Stucco: vedo che la Sezione ha deciso di chiedere il pagamento della differenza tra la somma fissata nel loro precedente e quella più vasta della Rappresentanza Ruffo.

La parte proponente [illegible] una obbligazione solidale.

Ho provveduto senza all'avv. Sergio Mary - Genova, XX Settembre, 42, prego la Rappresentanza a [illegible] di eseguire il saldo.

Pregherei poi la Rappresentanza a perseguire la Stucco, che a Lei

non interessa nulla di chi ancora mi
vuole, di chi solamente o falsato.
Ho parlato di me, anche coll'ono fe
vaisi; che è stato stupo mio
parere -
A tutti è corsa la commozione che
fra noi ha rotto ogni rapporto con la Rappresentanza
Le accludo con mia devota co-
sideraz. gli auguri di Salute

Sua

M. Lichtenberg

U. R. S. S.
RAPPRESENTANZA IN ITALIA
PER IL COMMERCIO ESTERO

GENOVA

UFFICIO Legale
№ 13/3.
Da citare nella risposta.

TELEFONO RAPPRESENTANTE 55.073
Telefono Rappresentante Aggiunto 52.937

Telefoni degli Uffici:

Contabilità	56.596	Carboni	52.767
Prodexport	56.645	Cereali	51.967
Legnami	52.445	Importazione	56.076

GENOVA, Via XX Settembre, 42

9 Febbraio 1931

RACCOMANDATA

A Sua Eccellenza

AVV. IVANOE BONOMI

ROMA
Corso Umberto I°, 184
(Pal.Marignoli)

INDIRIZZO TELEGRAFICO: WNESCHTORG - GENOVA
INDIRIZZI TELEGRAFICI: UFFICIO TRASPORTI, CARBONI: UGLEEXPORT, CEREALI: CHLEBTORG, LEGNAMI: EXPORTLES, SPECIALI:

Eccellenza,

Avendo ricevuto la lettera di V.E. in data 6 Febbraio corr., ho provveduto immediatamente affinchè la nostra contabilità corrisponda a V.E. la somma dovuta di lire 975,== ed il rispettivo incarico è stato dato oggi stesso al Banco di Roma.

Prego di volerci cortesemente scusare il ritardo avvenuto.

Voglia gradire, Eccellenza, i sensi della mia più alta considerazione.

IL CONSIGLIERE GIURIDICO
della
RAPPRESENTANZA IN ITALIA
PER IL COMMERCIO ESTERO DELLA U.R.S.S.

Der. I. May.

Ma/g.

RAPPRESENTANZA IN ITALIA PER IL COMMERCIO ESTERO DELL'U.R.S.S.

Via XX Settembre, 42 - Sede di GENOVA - Via XX. Settembre, 42

A Sua Eccellenza

AVV. IVANOE BONOMI

Corso Umberto I°, 184 = Pal. Marignoli

ROMA

RACCOMANDATA

9 2 31

0586

L. 75

POSTE ITALIANE

RAPPRESENTANZA COMMERCIALE IN ITALIA UFFICIO DI GENOVA VIA XX SETTEMBRE 42




ROMA ARRIVI E PARTENZE
10 23 1 - B
ROMA

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Capitale L. 200.000.000 int. vers.
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA
C. P. E. di ROMA N. 18433

ROMA

Filiale di .....

ANNO IX
Anno .....

Mod. N: 15 (Ediz. Aprile 1929)

A

S.E. AVV. IVANOE BONOMI
CORSO UMBERTO 1

Ci pregiamo informarvi che da oggi, d'ordine: teniamo a v/ disposizione la somma di:

11/2

C/RAPP. IN ITALIA CAMBIO ESTERO DELL'U. P. SS. GENOVA

Lire Italiane 973 50

Restiamo in attesa di Vostre istruzioni e Vi porgiamo i nostri distinti saluti.

Banco di Roma - Filiale di ROMA .....

Serie N: 19ª

STAB. A. STADERINI - ROMA - 20.000 - 15-V-929

ТОРГОВОЕ ПРЕДСТАВИТЕЛЬСТВО
С. С. С. Р. в ИТАЛИИ
Генуя.

№ 21428

Генуя, 9 Febbraio 1931 19

Spett.
BANCO DI ROMA
GENOVA

Сего числа нами поручено вышеуказанному банку перевести Вам

A S.E. Avv. IVANOE BONOMI
Corso Umberto I ROMA

на счет: ——

для: ——

следующие суммы Lit. 975.== (Lire Novecentosettantacinque)

за перечисленные ниже товары:

СУММА	Комисс. №	Сделка	Инкасс. №	П/Х	ТОВАР
L. 975.==	Secondo Sua lettera del 15 gennaio 1931				

Указенные суммы переводятся с н/ тек. счета № 7

" Lire Italiane

DL/

ТОРГОВОЕ ПРЕДСТАВИТЕЛЬСТВО
С.С.С.Р. в ИТАЛИИ
(Circoff) (Gurny)

PER ADESIONE ALLA BANCA

RAPPRESENTANZA IN ITALIA PER IL COMMERCIO ESTERO DELL'U.R.S.S.

Via XX Settembre, 42 - Sede di GENOVA - Via XX Settembre, 42

599

GENOVA 9 2 31

POSTE ITALIANE *.50

RAPPRESENTANZA COMMERCIALE DELL'U.R.S.S. IN ITALIA UFFICIO DI GENOVA VIA XX SETTEMBRE 42

S. E.

Avv. Luigi Bonomi

Roma

Corso Umberto I.


ROMA
10-11
10 · II
31-IX
DISTRIBUZIONE

Roma, 14 febbraio 1931

Egregio Avv. May,

Ho ricevuta la sua lettera, e l'ordine di pagamento al Banco Roma. Nel ringraziala per la sua cortese premura le dò atto di aver ricevuto a completo saldo di ogni spesa ed onorari per l'arbitrato fra la Ditta Stinco e la Rappresentanza Commerciale della U.R.R.S. la somma di L.975 (lire novecentosettantacinque).

Con i migliori saluti.

Avv. Sergio May

Rappresentanza in Italia per il Commercio della U.R.S.S.

Via Venti Settembre, 42

Genova

Ludenniffo

Spese manoeuvre ecc. £ 35 [illegible] 21.12

con int. 5% dal 1° genn 1930

fino al spostamento

Ludenn. per differ. prezzo

75 m³ x 2 st. = 150 sterlin.

listino del 22 luglio 1930 92.85

92.85 x
150

46425
9285

£ 13927,50 £ 13.927,50

con int. 5% dal 1° settembre 1928

(1° vagone 1° luglio
2 vagoni 1 settem) 3° luogo 1 novembre

Giorni di anno

ordinari arbit 17 = 2 diversi = 6
simili

Spese = (obbligatorie)
e varie straordinarie

Barabba

Mary =
Luce —
Barabbas =

Luce
Jesus -

Stimo

Atena - Ercole -
Scaglione - Pietro
Schiappone - Pietro -

A. B.

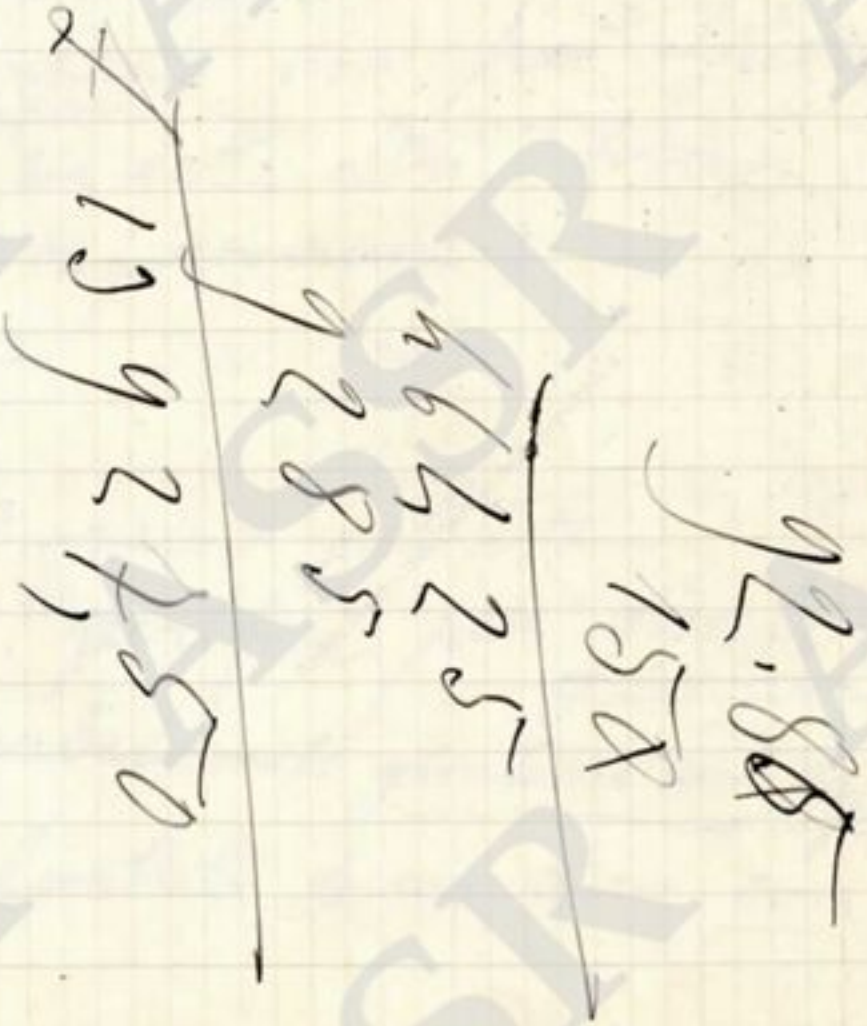
Negli uff. giornali -
verso ott. novembre - (autunno)

Per caso - (non ebbe inizio)
40 - 50 " 10 - 15

(corda o reggetta)

Giunture: non ci debbono essere =
Se ci sono in parte giunture, ci
debbono dire in contratto

Rilevazione del Lux



Seduta del 22 luglio

Avv. Marz. — Stinco —

Pregiudiziale Stinco —

Doveva Stinco ritirare documenti, poi verificare merce.
Il fatto che non ha ritirato documenti è inadempienza —
1° effetto (anche se altra parte inadempiente
Stinco non può pretendere danni già che
era inadempiente)

2° effetto (Stinco inadempiente non può chiedere
che prova sia fatta altri doveva
fargli egli rigorosamente)

Qualità merce —
Non corrispondeva qualità pattuita —
Domanda autorità: specifica per giunture
+ Solo più tardi verbalmente giunture non perfette.
Più tardi dice che nel contratto doveva dirsi con
giunture +

Prove testimoniali della Ditta Stinco.
Due hanno detto che non l'hanno visitata esaminata

Primo

Inscrito alle pregiudiziali

Arrivo e avvenimenti = nello stesso tempo.
Praticamente: prima si vuole vedere
la merce; poi arrivo-

Richiamo: precedente bretelle (perizia stesso
deterioro ecc)-

A rigore occorre documento della spedizione
Lo spedizioniere agli spedizionieri-
Capannoni e magazzini di giornali.
Si ritarda in giro dei capannoni
di magazzini-
Se avvio giunto nel momento del trasporto.
Vedi perciò la merce-

Il 22 agosto scrivo
12 dicembre (?) ~~Lettera~~ nomina arbitro
Ho tardo qualche giorno - chiedo restituzione
art. 71 ma la merce è partita.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III
Re d'Italia

Sentenza ~~del~~ arbitrale resa nella vertenza
fra
la Ditta Giuseppe Stinco e C. di Palermo in persona del suo legale rappresentante Giuseppe Stinco domiciliata in Palermo, Via [illegible] Martino 12
e
la Rappresentanza in Italia per il Commercio della U. R. S. S. domiciliata in Genova Via Venti Settembre 42.

Fatto

Il 16 marzo 1929 con contratto segnato ~~Rag~~ col N. 1077, la Rappresentanza in Italia per il Commercio della U. R. S. S. vendeva alla Ditta Stinco di Palermo circa 75 metri cubi di legno compensato di ontano "Olkexportles". Il contratto prescriveva che ~~ditte le misure~~ il legname compensato

dovesse essere di IV^a qualità, che esso
dovesse giungere in tre vagoni a distanza
da 30 a 60 giorni l'uno dall'altro, e che
il pagamento dovesse farsi in contanti
in valuta inglese contro presentazione
dei documenti di imbarco. Il prezzo
contrattuale era di lire sterline dodici e
cinque scellini per metro cubo c.f.
Palermo. Il contratto conteneva la clausola
compromissoria.

~~La prima spedizione avvenne~~ ~~con ritardo~~ ~~di circa~~
~~due mesi~~ ~~e la merce~~ ~~già in viaggio~~, ~~una nave~~ ~~che la~~
~~portava~~ ~~fu sequestrata~~ ~~dalla~~ ~~dalla~~ ~~dalla~~

Il legname compensato era già in viaggio, una nave che la portava era già giunta in Palermo e la Dogana sentenza commerciale della [illegible] prevalse
usava la Ditta Finco di ritirare dalla Dogana,
presso cui li aveva depositati

~~i documenti richiesti con lettera~~

Arrivarono a Palermo le due prime quantità pattuite di cui provvide la Ditta Stinco, benchè sollecitata dalla Rappresentanza Commerciale della R. L. S., non provvide a ritirare dalla Dogana, dove erano depositati, i documenti di imbarco dietro pagamento del prezzo ~~merce~~. Malgrado tali ~~affronto~~ la Rappresentanza della R. L. S. inviò reiterati solleciti alla Ditta Stinco, alla quale in data 16 agosto 1929 scrisse avvertendo che, qualora perdurasse l'inadempienza della Ditta ~~Stinco~~ compratrice intendeva ricorrere all'arbitrato nominando fino d'allora il proprio arbitro nella persona dell'avv. prof. Grapiadi.

A questa lettera la Ditta Stinco rispondeva ~~con~~ il 22 agosto 1929 ~~accettando~~ dichiarando

che non intendeva ritirare la merce perchè "deficienti prima", di qualità che "si potrebbe definire grinta" e per di più "grintata". La lettera proseguiva così: "Trattasi di una constatazione di fatto e quindi crediamo per lo meno prematura la convocazione dello arbitraggio. È meglio prima accertarvi della verità delle vostre asserzioni e, se non potremo venire ad un accomodamento amichevole diretto, potremo ricorrere anche insieme all'opera degli arbitri". 77

A questa lettera della ditta Stinco, che concludeva ~~[illegible]~~ con la denuncia del danno sofferto, la Rappresentanza della U.S.I.S. rispondeva con lettera 26 agosto 1929 ~~[illegible]~~ ricompensando il suo già preso atteggiamento, cioè l'immediato ricorso agli

arbitri.

La vertenza rimase ~~[illegible]~~ immobile per tutti i mesi dell'estate e dell'autunno, finchè la Rappresentanza della U. P. I. S. provvide a far nominare con decreto 6 novembre 1929 ~~[illegible]~~ del Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano, in base alla clausola compromissoria contenuta nel contratto, il rappresentante della Ditta Stirco nel Collegio arbitrale adito. La cosa Rappresentanza, successivamente, verificandosi la possibilità di vendere la merce sul mercato di Catania, ritirava la merce stessa dai magazzini doganali di Palermo, e la spediva il 24 dicembre 1929 alla Ditta Fiorillo di Catania.

Il giorno 27 dicembre 1929 la Ditta Stirco faceva istanza al Presidente del Tribunale di Palermo per la verifica della merce in conformità all'art. 71 del Cod. Comm. Il Presidente

nominava, ~~[illegible]~~ il giorno 30 dicembre 1929, il perito, ma la verifica non poteva aver luogo perchè, come si è detto, la merce era già partita da Palermo.

Intanto i due arbitri, ~~[illegible]~~ avv. prof. Antonio Grapà dei nominato dalla Rappresentanza della Ditta R. L. G. e avv. comm. Pietro Dallamano nominato dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Milano, nè sostituzione della Ditta Stirco che non si era voluta prestare alla nomina del proprio arbitro, ~~[illegible]~~ convenivano di accordo di eleggere a terzo arbitro ~~[illegible]~~ l'on. avv. Ivanoe Bonomi, che accettava.

Notificata regolarmente il 15 marzo 1930 la costituzione del Collegio Arbitrale alla Ditta Stirco, questa con atto 19 aprile 1930, regolarmente

notificato, denunciava la nullità di tutti gli atti compiuti e da compiersi dal collegio medesimo.

Intervenuta però la Ditta Stinco alla seduta 24 aprile 1930 vinetta dagli arbitri per la redazione del compromesso, ~~[illegible]~~, si ~~[illegible]~~ compilò il compromesso stesso con i quesiti proposti dalle due parti, ma non si potè, all'ultimo, ottenere la firma ~~della~~ della Ditta Stinco che parve, in quel momento, voler rimanere contumace dal giudizio. Senonchè il 27 maggio 1930 la Ditta Stinco, a mezzo di procuratore legalmente autorizzato, firmava l'atto di compromesso che veniva registrato debitamente in Milano sede del Collegio ~~una prima volta~~ ~~la sola firma della Stinco~~ ~~seconda volta con la firma di tutte le parti~~.

Col è in vigore mita al compromesso
24 aprile 1930 Registrato a Milano il
27 maggio 1930 VIII t. 3 3423 Vol. 3320
che il Collegio arbitrale, nel termine
di 120 giorni dalla ~~accettazione~~ registrazione
(~~24 aprile 1930~~) ha, dopo ampia e
esauriente istruttoria a mezzo di esame
testimoniale e di memorie e documenti
versati in causa dalle parti, deliberato
la ~~seguente~~ presente sentenza.

Diritto

~~Prima~~ E' necessario anzitutto risolvere
i due quesiti pregiudiziali proposti dalla
Ditta Stinco nell'atto di compromesso
e già formulati nell'atto 19 aprile 1930
dalla Ditta Stinco notificato tanto alla
Rappresentanza della U.R.S.S. quanto al Presidente del Collegio

È opportuno pertanto trascrivere qui la clausola compromissoria contenuta nel contratto di cui è questione:

"L'arbitrato per la risoluzione amichevole di
" tutte le questioni che possono eventualmente sorgere
" fra i contraenti nell'interpretazione ed esecuzione
" del presente contratto viene formato da 3 persone
" come segue:
" Ogni parte nomina il suo rappresentante, e
" questi ultimi nominano, di comune accordo
" il superarbitro.
" Dopo essere stata informata dalla parte che
" propone l'arbitrato, della nomina dell'arbitro, l'altra
" parte ha l'obbligo di indicare alla prima
" entro una settimana il proprio arbitro.
" In caso di inadempimento, la parte interessata
" si rivolgerà al Presidente della Corte di Appello
" di Milano domandando la nomina dell'arbitro

„ di ufficio.

„ del caso che i contraenti non si trovas-
„ sero di accordo riguardo alla nomina del
„ super-arbitro, il Presidente della Corte
„ di Appello di Milano, dietro la richiesta
„ della parte interessata, proporrà cinque
„ candidati fra i quali la Rappresentanza
„ Commerciale della R. G. I. S. A. avrà diritto
„ di scegliere il super-arbitro „

Ora dalla lettura di questa clausola la Ditta Stinco deduce due eccezioni che propone al Collegio e che gli esamineremo:

1°- La Ditta Stinco afferma che nella clausola sopra riportata riesce impossibile stabilire se il super-arbitro debba essere nominato

dai rappresentanti delle parti o dai contraenti e, in difetto di accordo fra questi ultimi, dalla Rappresentanza della U.R.S.S. con l'intesa di scelta fra i cinque designati dal Presidente della Corte di Appello di Milano.77 Data la natura eccezionale e derogatoria di ogni clausola di compromesso - così ragiona la Ditta Stuco - la incondizionabilità e contraddittorietà delle norme che la riguardano, equivale a nullità delle norme stesse e quindi anche della clausola che la prevede.

Il Collegio arbitrale presa in esame questa eccezione, pur rilevando come la clausola compromissoria ~~di un contratto~~ sia stata

liberamente sottoscritta dalle parti; e come la Ditta Stinco non si è ~~[illegible]~~ nella sua lettera del 22 agosto 1924, di eventualmente ricorrere poi tardi all'arbitrato, osserva che ~~[illegible]~~ il giudizio sulla validità della clausola compromissoria, dalla quale ha avuto origine il Collegio arbitrale, sulla competenza del Collegio stesso. È infatti assodato nella dottrina e nella pratica che le controversie intorno alla validità della clausola compromissoria non può appartenere al giudizio degli arbitri in virtù della clausola stessa. Perciò il Collegio dichiara su questo punto carente di giurisdizione.

2°- La Ditta Stinco ~~ito~~ ~~cco~~ dalla asserita ~~incostituzionalità~~ anticostituzionalità e contraddittorietà della clausola compromissoria deduce l'irregolarità della nomina del Collegio arbitrale, ~~e invalidità~~ e specie per quanto riguarda il super-arbitro presidente.

Osserva il Collegio che la nomina degli arbitri e quella del super-arbitro è perfettamente conforme alla clausola compromissoria, la quale ~~non è interpretata in~~ non può lasciar dubbi al riguardo.

La clausola infatti detta precise norme per due momenti distinti della formazione del collegio: la nomina dei due arbitri di parte, e la nomina del super-arbitro.

La nomina dei due arbitri di parte ~~è fatta~~ avviene mediante la

nomina di ciascuna parte che designa il proprio arbitro (la clausola dice, con poca proprietà di linguaggio, rappresentata ma la non felice nomenclatura non reca oscurità od ambiguità); o pure, per rifiuto della parte a procedere alla nomina, essa nomina viene fatta dal Primo Presidente della Corte di Appello di Milano. I due arbitri prof. Graziadei e comm. Dallamano, sono stati nominati regolarmente il primo in conformità alla prima procedura, il secondo in conformità alla seconda.

La nomina del super-arbitro ~~è~~ viene fatta ~~~~ in due modi diversi ~~~~ in due casi diversi: o gli arbitri nominati dalle parti, i rappresentanti, come dice la clausola

con[illegible] [illegible] d'accordo nella scelta del superarbitro, e la nomina viene fatta senz'altro (ed è regolare e valida); o i contraenti ~~[illegible]~~ non si trovano d'accordo nella scelta e allora si procede alla designazione del Primo Presidente della Corte di Milano con facoltà di scelta da parte della Rappresentanza della U.S.S.R. Nel nostro caso la procedura più complicata della seconda ipotesi è stata evitata dal fatto che i due arbitri Spagnolo e Dallemagne hanno di comune accordo scelto a super-arbitro S.E. Donnini la cui scelta e nomina è pertanto regolare.

Per questi motivi il Collegio Arbitrale

decide di respingere il secondo quesito pregiudiziale proposto dalla Ditta Stinco, e di dichiarare valida la propria costituzione, ~~ed gli atti rispettivi atti~~,

Scendendo all'esame del merito della controversia, il Collegio osserva che i quattro quesiti proposti dalla Rappresentanza della U.R.S.S. e i due quesiti proposti dalla Ditta Stinco, ~~contengono~~ riassumono nelle seguenti questioni: ~~di provvedere~~ provvedere a queste tre indagini:

a) se vi sia ~~stata~~ inadempienza da parte della Ditta Stinco per non avere ritirati i documenti di imbarco previo pagamento del prezzo;

b) ~~se vi sia stata~~ se inadempiente è la Rappresentanza della U.R.S.S. per non

aver fornito il legno compensato della qualità pattuita, o se è inadempiente la Ditta Stinco per non aver ~~eseguito~~ riconosciuto e accettato quale era descritto in contratto, ~~lo stabilito~~, e ciò in relazione alla risultanze circa la ~~qualità~~ qualità del legno compensato giunto a Palermo.

3. c) ~~se è provato~~ se e quale delle parti ~~abbia~~ abbia, in conseguenza, il risarcimento del danno e quale sia la misura di detto danno.

1°. È provato che, a tenore dei patti contrattuali, la Ditta compratrice doveva ritirare i documenti di imbarco, depositati in una Banca, previo pagamento del prezzo. Soltanto

dopo il ritiro di detti documenti, e di conseguenza della merce giunta ~~nel magazzino doganale~~ nel porto di Palermo, poteva la Stinco procedere o far procedere agli accertamenti della qualità della merce suddetta e, a seconda del loro risultato, ritenerla o protestarla.

Ma se il comportamento della Stinco è stato per lo meno irregolare, non crede il Collegio di addivenire, per ciò solo, ad una dichiarazione di inadempienza con le gravi conseguenze che ne deriverano. Se, infatti, la ~~Stinco~~ compratrice potesse ritenere in regio dichiarare chiaramente la inadempienza della

venditrice, il ~~suo~~ precedente comportamento per quanto deplorevole, non ~~potrebbe~~ ~~~~ varrà a far venir meno l'inadempienza preesistente della venditrice. Per cui ~~~~ si può senz'altro procedere all'esame della seconda ~~questione~~ questione.

2°- La Ditta Stinco, adducendo di non poter accettare la merce perchè ~~diversa~~ diversa dalla qualità pattuita, ~~~~ si è indubbiamente assunta l'onere della prova. ~~Detta~~ prova essa poteva fornirsi ~~giacchè~~ ~~~~ con la procedura indicata dalla legge, cioè con la verifica di cui all'art. 71 del Cod. Comm. Ma da 22 agosto 1929 (data della lettera con cui la Stinco ~~~~ dichiarava alla venditrice la inaccettabilità della merce per asserita ~~diversità~~ diversità da quella pattuita)

al 27 dicembre 1929 (data della domanda della Ditta per la perizia di verifica) la Ditta compratrice rimase perfettamente passiva. La tardiva domanda di verifica trovava la merce già partita da tre giorni per Catania, e nè di tale partenza (consigliata da ragioni di convenienza commerciale) si può far carico alla Rappresentanza della U. R. S. S. che lesse per tutta la metà dell'anno 1929 la propria merce a disposizione di eventuali verifiche del compratore.

Bisogna dunque, ~~esaminare~~ esaminare le ~~parti~~ di altre più certe prove ~~che le parti hanno~~ per fatti che le parti hanno indotto, ~~a fondamento~~

La Rappresentanza della N. Y. L. ha ~~contestato~~ introdotto davanti al Collegio il teste sig. Pesce e il sig. Luxe, ~~della~~ ~~che~~ ~~che~~ della cui testimonianza ~~deve tenersi conto~~ però - per quanto ammessa dal Collegio - il Collegio stesso non ha poi creduto di tener conto, ~~avendo la Rappresentanza introdotto questa~~ non avendo potuto procurarsi la prova per quanto sia stato espressamente dichiarato dalla Rappresentanza della N. Y. L. che il Luxe ha cessato, con il principio di quest'anno, di essere procuratore della Rappresentanza stessa. Non ha potuto per impegni sopravvenuti introdurre il teste sig. Severitto Francesco di Catania per confermare la sua lettera in atti del 2 maggio 1930 con cui egli afferma che la merce trasportata da Palermo a Catania, nei suoi magazzini

corrispondeva ad una "buona qualità"

la Ditta Stinco ha presentato tre testi, precisamente: lo spedizioniere Pietro Filippone che accompagnò il sig. Giuseppe Stinco nella sua visita ai magazzini doganali dove era depositata la merce in arrivo; e i sigg. Ercole Arena e Pietro Scaglione che, per ragioni professionali, avendo libero accesso ai detti magazzini, poterono vedere, parecchi mesi dopo, la merce arrivata dalla Russia.

Il Collegio, dalle deposizioni dei testi presentati dalle due parti, si è convinto che la determinazione del grado di qualità di una partita di legno compensato, è cosa estremamente delicata e per nulla affatto agevole e pronta. Non vi sono

infatti caratteri ben netti e determinati per distinguere ad esempio terza una ~~seconda~~ qualità da una quarta, e una quarta da una quinta. Il sig. Pesce, che per essere consigliere delegato di un'azienda di legnami è esperto in materia, ~~fatto da essere~~ e venne anche chiamato a far parte di una commissione per la determinazione ufficiale ~~dei~~ di quei caratteri differenziali (commissione che non ha poi concluso i suoi lavori) ~~ha detto che dato la chiaramente~~ ~~affermato che~~ definito la quarta qualità ~~di un tavolo~~ compensato come un legno del quale siano tollerati tutti i difetti

ha, ad esempio, dichiarato di trovare terza qualità un foglio compensato mostratogli dal sig. Giuseppe Stinco, e che lo Stinco,

asserendo di averlo estratto da un
pacco di quarta qualità di provenienza
russa, aveva mostrato al Collegio come il
vero tipo della quarta qualità contrattata. E
quale cosa dimostra come i caratteri
differenziali delle varie qualità siano poco marcati, e come
in un pacco ~~di~~ ~~segnato~~ ~~di~~ segnato
con il numero o la sigla di una
determinata qualità si possano trovare
fogli di qualità diversa, onde l'indagine
sul complesso della partita deve sempre essere
minuto, accurato e portato (quanto più è possibile
su gran numero di campioni.
Le definizioni che della varietà qualità
fanno dato i testi Perce, Scaglione e Arena
confermano l'oscillazione dei criteri
differenziali: L'Arena (rappresentante in legnami) dice che la quarta
qualità di antano deve avere la superficie

non perfettamente lisce, qualche macchia,
qualche nodo ma non cascante, senza
giunture. Lo Scaglione, commerciante in legnami,
definisce la quinta qualità come nodosa,
con qualche nodo cascante, qualche giuntura.
Il Pesce, ~~da noi~~ ~~invece la definisce la quarta qualità~~ così:
legno nel quale sono tollerati tutti i difetti,
purché non tali da diminuire l'utilità del
del legno stesso, e quindi sono tollerati screpo-
lature, giunture, nodi, ondulazioni, nodi
anche cascanti, ma non ~~incrinature~~ screpoli.
~~Dunque Lo~~ Constatata, dunque, la
~~grande~~ difficoltà di riconoscere facilmente
e prontamente il grado di qualità dell'ontano
compensato, ~~specie di~~ ~~quello~~ ~~contrattuale~~ Werkexportes ~~adoperato~~ è di tipo
ad altri compensati di origine ~~russa~~
~~(~~ (il Collegio si è chiesto se gli esami
fatti dalla ~~ditta~~ parte
e dai testi Ureia e Scaglione non sono
terner luogo di una vera e propria

verifica.

È risultato che il sig. Stinco, accompagnato poi, specialmente nelle ore dalla dog. Telefone, ~~tutte entrare~~ spedizioni, entrare nei magazzini generale e osservare, senza però sciogliere i sacchi ed esaminando solo quei fogli che per la rottura di qualche sacco erano sciolti, la merce in arrivo. ~~Egli~~ Egualmente hanno fatto, nella successive epoche, i sig. Arena e Scaglione entrati, per le loro ragioni professionali, nei magazzini doganali. E qui è da osservare che i sig. Scaglione e Arena non ebbero alcun incarico dallo Stinco di esaminare la merce, ma la esaminarono (e anch'essi senza poter sciogliere i sacchi, e guardando solo alcune decine di fogli sparsi) per pura curiosità senza conoscere i termini precisi del contratto. Perciò la loro

postuma di cui sopra cioè la mera corrispondenza della merce al contratto è frutto di una cognizione ricavata da una visita occasionale ~~[illegible]~~ e da un esame necessariamente sommario e fuggevole, non potendo essi come del resto lo stesso) procedere alla verifica di una merce non ancora svincolata.

Per questo il Collegio ritiene che la Ditta Stinco, a cui compete l'onere della prova, non abbia raggiunto la prova stessa, essendo insufficienti le affermazioni dei suoi testi a sostituire quella vera e propria verifica tanto più necessaria ~~[illegible]~~ di grado di qualità ~~[illegible]~~ e ~~[illegible]~~

in indagini così delicate, ~~e non~~ ~~difficili~~ complesse
~~disagevoli~~ ~~e di~~ e ponderate.

Di conseguenza il Collegio ~~di~~ ~~ritiene~~
~~che~~ ~~sia~~ ~~di~~ dichiara la inadempienza
della Ditta Stinco.

Passando alla determinazione del
danno, ~~che~~ al cui risarcimento ha
diritto la Rappresentanza della N.V.S.S.
il Collegio ha preso in esame le
spese del magazzinaggio e altre consimili sostenute
dalla Rappresentanza, e la ~~[illegible]~~ perdita
~~di~~ derivata dalla ~~[illegible]~~ differenza
fra il prezzo a cui era stata
contrattualmente venduta la merce
alla Stinco e quello a cui la
merce ha dovuto essere venduta
ad altri compratori; ..

Il Collegio ha verificato i documenti
presentati in causa dalla Rappresentanza
della N. R. Y. Y. per provare che
le spese di magazzinaggio, carovana
facchinaggio, chiatte, ecc. per il
tempo che la merce è rimasta
nei magazzini doganali di Palermo
prima al suo arrivo a Catania, ~~ecc~~
sommano a complessive £ 35.921
e li ha trovati esatti e probanti.
Pertanto ha giudicato dovere la Ditta
Stinco rimborsare la Rappresentanza
di tale spesa, ~~ecc~~ con l'interesse
del 5% ~~di ecc~~ decorrente ~~dalla data~~
dall'effettivo pagamento
di tale somma, che dai documenti
risulta essere stata effettuata per la

di cembre e gennaio, e così stabilita
della decorrenza dal 1° gennaio 1930.

Quanto alla differenza tra il prezzo a cui la Rappresentanza avea venduto alla Ditta la merce (dodici sterline e cinque scellini) e il prezzo che la Rappresentanza afferma aver venduto a Catania parte di quella merce (nove sterline), il Collegio ritiene di dovere uniformare il suo criterio in conformità alle risultanze testimoniali, che hanno concordemente affermato essersi verificato, nei primi mesi di quest'anno, un ribasso di circa due sterline, portato nottolchiando due sterline per 75 metri cubi di legname ai quali sono state

pari al cambio odierno di £ 92,85
a £ 13.927. Su tale somma
dovrà naturalmente decorrere l'interesse
del 5% a decorrere, con dalla data
di presentazione dei documenti di
imbarco, come da chiesto la
fa presentanza della Ditta B. R. & C., ma
~~dalla~~ ~~data~~ da una data intermedia
fra l'arrivo della prima
quantità di merce e l'ultima,
data che si ritiene stabilire un
mese dall'arrivo dell'
mese dall'arrivo dell'ultima partita
al 1° settembre 1929.

Le spese seguono la soccombenza. Spese del Collegio come da Ditta Stinco a carico

ASSR

delle spese e onorari del presente arbitrato che si liquidano in lire settemila (lire cinquemila agli arbitri e £ ..... per spese di bolli, registrazioni, notifiche e spese di segretariato, e così in totale di £). Si avverte qui che la Rappresentanza della M. R. G. G. avendo anticipato la propria quota di £ 3500 ma anche la eguale quota richiesta e non versata dalla Ditta Stinco, dovrà avere da quest'ultima - tenuta all'onere delle spese e onorari arbitrali - lire settemila.

E pertanto il Collegio, per i suesposti motivi,

giudizio:

1°- Dichiara carente di giudizio ~~di ogni e ogni~~ sulla validità della clausola compromissoria contenuta nel contratto 16 marzo 1929 tra la Rappresentanza della Ditta Stinco,

2°- Dichiara la regolarità della costituzione e quindi respinge la seconda domanda proposta dalla Ditta Stinco nell'atto di comparso 24 aprile 1930.

3°- Dichiara l'inadempienza della Ditta Stinco per non aver provata la ~~diligenza~~ diligenza della merce data la qualità fattura.

4°- Condanna la Ditta Stinco al risarcimento dei danni alla

Rat/prescritanza della U.U.G.S., dannando
commerciale
si liquidano in:

- £ 35.921 — con interessi di mora del 5% a decorrere dal 1° gennaio 930.
- £ 13.927 con interessi di mora del 5% a decorrere dal 1° settembre 929.

2°. Condanna la Ditta Stinco al pagamento delle spese tutte del presente arbitrato che si liquidano in £ . . . . .

Così deciso in Milano il giorno 22 luglio 1930 nello studio degli avv. Dirondi e Bonola in Via Palestro 19 con la presenza di tutti i tre arbitri.

1°

sulla prima eccezione Stimo che il Collegio si dichiari carente di giurisdizione

(stante la domanda, dopo la lettera 22 agosto 1929 dove è detto "potremo ritornare anche successivamente all'opera degli arbitri" ed invito russo del 16 agosto che invitava a nominare l'arbitro nel termine previsto dalla clausola compromissoria.

2°

sulla costituzione del Collegio ritengo che la regolarità della nostra costituzione riportare la clausola N. 1077

completo

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE

RE D'ITALIA

Sentenza arbitrale resa nella vertenza fra:

la Ditta GIUSEPPE STINCO & C. DI PALERMO in persona del suo legale rappresentante Giuseppe Stinco domiciliato in Palermo, via S.Martino I2,

e

la RAPPRESENTANTANZA IN ITALIA PER IL COMMERCIO DELLA U.R.S.S. domiciliata in Genova Via Venti Settembre 42.

F A T T O

Il I6 marzo I929 con contratto segnato col N° I077, la Rappresentanza in Italia per il Commercio della U.R.S.S. vendeva alla ditta Stinco di Palermo circa 75 metri cubi di legno compensato di ontano "Urkescpertles". Il contratto prescriveva che il legname compensato dovesse essere di IV qualità, e che dovesse giungere in tre vagoni a distanza da trenta a sessanta giorni l'uno dall'altro, e che il pagamento dovesse effettuarsi in contanti in valuta inglese contro presentazione dei documenti di imbarco. Il prezzo contrattuale era di lire sterline dodici e cinque scellini per metro cubo cif. Palermo.Il contratto conteneva la clausola compromissoria.

Arrivarono a Palermo le due prime quantità pattuite di compensato e la Ditta Stinco, be,ché sollecitata dalla Rappresentanza Commerciale della U.R.S.S. non provvide a ritirare dalla Banca dove erano depositati,i documenti di imbarco, dietro pagamento del prezzo. Allarmatà di ciò la Rappresentanza della U.R.S.S. inviò reiterati solleciti alla Ditta Stinco alla quale in data I6 agosto I929 scrisse avvertendo che, qualora perdurasse l'inadempienza della Ditta compratrice, intendeva ricorrere all'arbitrato nominando fino d'allora il proprio arbitro nella persona dell'Avv. Prof. Graziadei.

A questa lettera la Ditta Stinco rispondeva il 22 agosto I929 dichiaran= do che non intendeva ritirare la merce perché "Deficentissima", di qualità che"si potrebbe definire quinta" e per di più "giuntata". La lettere prose= guiva così: "Trattasi di una constatazione di fatto e quindi crediamo per lo meno prematura la convocazione dell'arbitrato. E' meglio prima accertar= vi della verità delle nostre asserzioni e, se non potremo venire ad un ac= comodamento amichevole diretto, potremo ricorrere anche insieme all'opera degli arbitri."

A questa lettera della Ditta Stinco, che concludeva con la denuncia del danno sofferto, la Rappresentanza della U.R.S.S. rispondeva con lettera 26 agosto I929 riconfermando il suo già preso atteggiamento, cioè l'imme= diato ricorso agli arbitri.

La vertenza rimase immobile per tutti i mesi dell'estate e dell'autunno, finché la Rappresentanza della U.R.S.S. provvide a far nominare con decreto 6 novembre I929, del Primo Presidente della Corte di Appello di Milano, in base alla clausola compromissoria contenuta nel contratto, il rappfesentan= te della Ditta Stinco nel Collegio arbitrale adito da essa Rappresentanza. E successivamente verificandosi la possibilità di vendere la merce sul mer= cato di Catania, ritirava la merce stessa dai magazzini doganali di Palermo e la spediva il 24 dicembre I929 alla Ditta Fioritto di Catania.

Il giorno 27 dicembre I929 la Ditta Stinco faceva istanza al Presidente del Tribunale di Palermo per la verifica délla merce in conformità all'ar= ticolo 7I del Cod.Comm.. Il Presidente nominava il giorno 30 dicembre I929 il perito, ma la verifica non poteva aver luogo, perché, come si é detto, la merce era già partita da Palermo.

Intanto i due arbitri, Avv. Prof. Antonio Graziadei nominato dalla URSS e Avv. Comm. Pietro Dallamano nominato dal Primo Presidente della Corte di Appello di Milano, in sostituzione della Ditta Srinco che non si era volu= ta prestare alla nomina del proprio arbitro, convenivano d'accordo di eleg= gere a terzo arbitro S.E. ;'Avv. Ivanoe Bonomi che accettava.

Notificata regolarmente il I5 marzo I930 la costituzione del Collegio Arbi= trale alla Ditta Stinco, questa con atto I9 aprile I930 regolarmente noti= ficato, denunciava la nullità di tutti gli atti compiuti o da compiersi dal Collegio medesimo.

Intervenuta però la Ditta Stinco alla seduta 24 aprile I930 indetta dagli arbitri per la redazione del compromesso, si compilò il compromesso stesso con i quesiti proposti dalle due parti, ma non si poté, all'ultimo ottenere la firma della ditta Stinco che parve in quel momento, voler rimanere contu= mace dal giudizio. Senochè il 27 maggio I930 la Ditta Stinco, a mezzo di pro curatore legalmente autorizzato,firmava l'atto di compromesso che veniva de= bitamente registrato in Milano, sede del Collegio Arbitrale.

Ed é in conformità al compromesso 24 aprile I930 registrato a Milano il 27 maggio I930 VIII N. 73923 Vol. 3320 che il Collegio arbitrale, nel termine di I20 giorni dalla registrazione, ha, dopo ampia ed esauriente istruttoria, a mezzo di esami testimoniali e di memorie e documenti versati in causa dal= le parti, deliberato le seguente sentenza.

D I R I T T O

E' necessario anzitutto risolvere i due quesiti pregiudiziali proposti dall Ditta Stinco nell'atto di compromesso e già formulati nell'atto I9 aprile I930 dalla Ditta Stinco notificato tanto alla Rappresentanza della U.R.S.S. quanto al Presidente del collegio.

E' opportuno pertanto trascrivere qui la clausola compromissoria contenuta nel contratto di cui é quesrione:

"L'arbitrato per la risoluzione amichevole di tutte le questione che possono eventualmente sorgere fra i contraenti nell'interpretazione ed esecuzione del presente contratto viene formato da tre persone come segue:

Ogni parte nomina il suo rappresentante, e questi ultimi nominano di comune accordo il superarbitro.

Dopo essere stata informata dalla parte che propone l'arbitrato, della nomi=

na dell'arbitro, l'altra parte ha l'obbligo di indicare alla prima entro una settimana il proprio arbitro.

In caso di inadempimento, la parte interessata si rivolgerà al Presidente della Corte di Appello di Milano domandando la nomina dell'arbitro di ufficio.

Nel caso che i contraenti non si trovassero di accordo riguardo alla nomina del super=arbitro, il Presidente della Corte di Appello di Milano, dietro la richiesta della parte interessata, propone cinque candidati fra i quali la Rappresentanza della U.R.S.S. é in diritto di scegliere il super=arbitro".

Ora dalla dizione, che la Ditta Stinco asserisce ambigua e contradditoria, di questa clausola, la Ditta stessa deduce due eccezioni che propone al Collegi e che qui esamineremo:

I) La ditta Stinco afferma che nella clausola sopra riprodotta "riesce impossibile stabilire se il super=arbitro debba essere nominato dai rappresentant delle parti o dai contraenti e, in difetto di accordo fra questi ultimi, dal la Rappresentanza della U.R.S.S. con il limite di scelta fra i cinque designati dal Presidente della Corte di Appello di Milano". Data la natura eccezionale e derogatoria di ogni clausola di compromesso= così ragiona la Ditta Stinco= la inconciliabilità e contradditorietà delle norme che la riguardano equivalgono a nullità delle norme stesse e quindi anche della clausola che la presuppone.

Il Collegio arbitrale presa in esame questa eccezione, pur rilevando come la clausola compromissoria sia stata liberamente sottoscritta dalle parti, e e come la Ditta Stinco non si rifiutasse nella sua lettera del 22 agosto 1929, di ricorrere eventualmente più tardi all'arbitrato, osserva che il giudizio sulla validità della clausola compromissoria, dalla quale ha avuto origine il Collegio arbitrale, esula dalla competenza del Collegio stesso. E' infatti assodato nella dottrina e nella pratica che le controversie intorno alla validità della clausola compromissoria non può appartenere al giudizio degli arbitri in virtù della clausola stessa. Perciò il collegio si dichiara su

questo punto carente di giurisdizione.

2°) La Ditta Stinco dalla asserita ambiguità e contraddittorietà della clausola compromissoria deduce l'irregolarità della nomina del Collegio arbitrale specie per quanto riguarda il super=arbitro presidente.

Osserva il collegio che la nomina degli arbitri e quella del super=arbitro é perfettamente conforme alla clausola compromissoria, la quale non può lasciar dubbi al riguardo.

La clausola infatti detta precise norme per due momenti distinti della formazione del collegio: la nomina dei due arbitri di parte, e la nomina del super=arbitro.

La nomina dei due arbitri di parte o avviene mediante la nomina di ciascuna parte che designa il proprio arbitro (la clausola dice con poca proprietà di linguaggio, rappresentante; ma la non felice nomenclatura non reca oscurità od ambiguità) oppure per rifiuto della parte a procedere alla nomina, essa nomina viene fatta dal Primo Presidente della Corte di Appello di Milano. I due arbitri prof. Graziadei e Comm. Dallamano, sono stati nominati regolarmente il primo in conformità alla prima procedura, il secondo in conformità alla seconda.

La nomina del super=arbitro viene fatta in due modi diversi in due casi diversi: o gli arbitri nominati dalle parti (i rappresentanti, come dice la clausola compromissoria) sono di accordo nella scelta del super=arbitro, e la nomina viene fatta senz'altro da loro ed é regolare e valida; o i contraenti non si trovano d'accordo nella scelta ed allora si procede alla designazione del Primo Presidente della Corte di Appello di Milano con facoltà di scelta da parte della Rappresentanza della U.R.S.S.. Nel nostro caso la procedura più complicata della seconda ipotesi é stata evitata dal fatto che i due arbitri Graziadei e Dallamano hanno di comune accordo scelto a super=arbitro S.E. Bonomi, la cui scelta e nomina é pertanto regolare.

Per questi motivi il Collegio arbitrale decide di respingere il secondo quesito pregiudiziale proposto dalla Ditta Stinco, e di dichiarare valida la propria

:ostituzione.

Scendendo all'esame del merito della controversia, il Collegio osserva che . quattro quesiti proposti dalla Rappresentanza della U.R.S.S. e i due quesiti >rposti dalla Ditta Stinco, si riassumono nelle tre questioni seguenti:

1) se vi fu inadempienza da parte della Ditta Stinco per non avere ritirati i do :umenti di imbarco previo pagamento del prezzo;

2) se inadempiente é la Rappresentanza della U.R.S.S. per non aver fornito il .egno compensato della qualità pattuita, o se inadempiente é la Ditta Stinco >er non averlo riconosciuto e accettato quale era descritto in contratto, e ciò .n relazione alle risultanze circa la qualità del legno compensato giunto a Pa= .ermo.

3) a quali delle parti spetti in conseguenza, il risarcimento del danno e quale :ia la misura di detto danno.

1°= E' fuor di dubbio che, a tenore dei patti contrattuali, la Ditta Stinco,com= >ratrice, doveva ritirare i documenti di imbarco depositati in una banca, previo >agamento del prezzo. Soltanto dopo il ritiro di detti documenti e di cinseguen= :a della merce giunta nel porto di Palermo, poteva la Stinco procedere o far pro :edere agli accertamenti della qualità della merce pattuita e, a seconda del lo= :o risultato, ritenerla o protestarla.

Ma se il comportamento della Stinco é stato per lo meno irregolare, non crede .l Collegio addivenire, per ciò solo, ad una dichiarazione di inadempienza con .e gravi conseguenze che ne derivano. Se infatti, la compratrice potesse in se= guito ~~dimostrare~~ dimostrare chiaramente la inadempienza della venditrice, il uo precedente comportamento, per quanto deplorevole, potrebbe sanare l'inadem= pienza preesistente della venditrice. Per ciò si può senz'altro procedere all'e same della seconda questione.

2)= La Ditta Stinco asserendo di non poter accettare la merce perché diversa dal :a qualità pattuita, si é indubbiamente assunta l'onere della prova.

Di tale prova essa poteva fornirsi facilmente con la procedura indicata dalla legge, chiedendo cioé la verifica di cui all'art. 71 del Cod. Comm. Ma dal

22 agosto I929 (data della lettera con cui la Stinco dichiarava alla venditri= ce la inaccettabilità della merce per assoluta diversità dalla quella pattuita) al 27 dicembre I929 (data della domanda della Stinco per la perizia di verifica la Ditta compratrice rimase perfettamente passiva. La tardiva domanda di verifi= ca trovava la merce già partita da tre giorni per Catania, né tale partenza (consigliata da ragioni di convenienza commerciale) si può far carico alla Rap= presentanza della U.R.S.S. che lasciò per tutta la metà dell'anno I929 la pro= pria merce a disposizione di eventuali verifiche del compratore.

Bisogna dunque esaminare le prove per testi che le parti hanno indotto.

La Rappresentanza della U.R.S.S. ha introdotto davanti al Collegio arbitrale il teste Signor Pesce e il Signor Lux della cui testimonianza però _ per quan= to ammessa dal collegio = il Collegio stesso non ha creduto di tener conto, per quanto sia stato espressamente dichiarato dalla Rappresentanza della U.R.S.S. che il Lux ha cessato, con il principio di quest'anno, di essere procuratore della Rappresentanza stessa. Questa non ha potuto introdurre per impegni soprav venutigli, il teste Sig. Pioritto Francesco di Catania per confermare la sua lettera in atti del 2 maggio I930 con cui egli afferma che la merce trasportata da Palermo a Catania nei suoi magazzini, corrispondeva ad una"buonissima quar= ta qualità".

La Ditta Stinco ha presentanto tre testi, e precisamente : lo spedizioniere Pietro Filippone che accompagnò il Sig. Giuseppe Stinco nella sua visita nei magazzini doganali dove era depositata la merce in arrivo; e i signori Ercole Arena e Pietro Scaglione che per ragioni professionali, avendo libero accesso ai detti magazzini, poterono vedere, parecchi mesi dopo, la merce arrivata dalla Russia.

Il Collegio, nelle deposizioni dei testi, presentati dalle due parti, si é convinto che la determinazione del grado di qualità di una partita di legno compensato, é cosa estremamente delicata e per nulla affatto agevole e pronta Non vi sono infatti caratteri ben netti e determinati per distinguere ad esempio

esempio, una terza qualità da una quarta, e una quarta da una quinta. Il sig Pesce, che per essere consigliere delegato di una ziend di legname é esperto in materia, e venne anche chiamato a far parte di una Commissione per la determinazione ufficiale di questi caratteri differenziali, (commissione che non ha poi concluso i suoi lavori) ha, ad esempio dichiarato di buona terza qualità un foglio compensato mostratogli dal Sig. Giuseppe Stinco, e che lo Stinco asserendo di averlo estratto da un pacco di quarta qualità di provenienza russa, aveva mostrato al collegio come il vero tipo della quarta qualità contrattata. La quale cosa dimostra come i caratteri differenziali delle varie qualità siano poco marcati, e come in un pacco segnato con il numero o la sigla di una determinata qualità si possano trovare fogli di qualità diversa, onde l'indagine sul complesso della partita, deve sempre essere minuto accurato e portato quanto più é possibile su gran numero di esemplari. Le definizioni che delle varie qualità hanno dato il Pesce, Scaglione e Arena cofermano l'oscillazione dei criteri differenziali. L'Arena rappresentanti in legnami dice che la quarta qualità di ontano deve avere: superficie non perfettamente liscia, qualche macchia, qualche nondo ma non cascante, senza giunture. Lo Scaglione, commerciante in legnami, definidce la quinta qualità come nodosa, con qualche nodo cascantr, qualche giuntura. Il Pesce definisce la quarta qualità così: legno nel quale sono tollerati tutti i difetti; purché non tali da diminuire l'utilizzabilità del lehno stesso, e quindi sono tollerate screpolature, giunture, nodi, ondulazioni, nodi anche cascanti, purché non eccessivi.

Costatata dunque la difficoltà di riconoscere facilmente e prontamente il grado di qualità dell'ontano compensato, il Collegio si é chiesto se gli esami fatti dalla parte sig. Giuseppe Stinco e dai testi Arena e Scaglione possonp tener luogo di una vera e propria verifica.

E' risultato che il sig. Giuseppe Stinco poté, specialmente perché accompagnato dallo spedizioniere Filippone, entrare nei magazzini generali ed osservare senza però sciogliere i pacchi ed esaminando solo quei fogli che per la rotu

tura di qualche legaccio si erano sciolti, la merce in arrivo. Egualmente hanno fatto in epoche successive, i sigg. Arena e Scaglione entrati per le loro ragioni professionali, nei magazzini doganali. E qui é da osservare che i signori Scaglione e Arena non ebbero alcun incarico dalla Stinco di esaminare la merce, e la esaminarono(anch'essi senza poter sciogliere i pacchi, e guardando solo alcune decine di fogli sparsi) per pura curiosità senza conoscere i termini precisi del contratto. Perciò la loro postuma dichiarazione circa la non corrispondenza della merce al contratto, é frutto di una loro impressione ricavata da una visita occasionale e da un esame necessariamente sommario e fuggevole, non potendo essi (come del resto la Stinco) procedere alla verifica di una merce non ancora svincolata.

Per questo il Collegio ritiene che la Ditta Stinco, a cui compete l'onere della prova, non abbia raggiunta la prova stessa, essendo insufficienti le affermazioni de' suoi testi a sostituire quella vera e propria verifica tanto più necessaria in indagini così delicate e complesse.

Di conseguenza il Collegio dichiara la inadempienza della ditta Stinco. reg

Passando alla determinazione del danno, al cui risarcimento ha diritto la Rappresentanza della U.R.S.S., in conformità agli artt. 1218 e 1227 il Collegio ha preso in esame le spese per magazzinaggio ed altre consimili sopportate dalla Rappresentanza, e la perdita derivata dalla differenza tra il prezzo a cui era stata contrattualmente venduta allo Stinco e quella a cui la merce ha dovuto essere venduta ad altri compratori.

Il Collegio ha verificato i documenti presentati in causa dalla Rappresentanza delle U.R.S.S. per provare che le spese di magazzinaggio, carovana, facchinaggio, chiatte, noli ecc. per tutto il tempo che la merce é rimasta nei magazzini doganali di Palermo fino al suo arrivo a Catania, sommano a complessive lire 25.921.= e li ha trovati esatti e probanti. E pertanto ha giudicato dovere la Stinco rimborsare la Rappresentanza di tali spese con l'interesse del 5% decorrente dall'effettivo pagamento di tale somma, e cioé dal

Ragguaglio il prezzo, così come era stabilito in contratto; e per danni avrà richiesto il risarcimento di quello che la merce era in realtà allo sbarco, rispetto al prezzo a cui la stessa merce fu poi venduta ad altri compratori.

I° gennaio I930.

Quanto alla differenza tra il prezzo a cui la Rappresentanza aveva venduto alla Stinco la merce (dodici sterline e cinque scellini) e il prezzo a cui la Rappresentanza afferma aver venduto a Catania parte di quella merce, (nove sterline) il Collegio ritiene di adottare un suo criterio in conformità alle risultanze testimoniali che hanno concordemente affermato essersi verificato, nei primi mesi di quest'anno un ribasso di circa due sterline al metro cubo. Per ciò moltiplicando due sterlini per 75 metri cubi di compensato si hanno sterline I50 pari al cambio odierno di lire 92,85 a lire italiane I3.927. Su tale somma dovrà naturalmente decorrere l'interesse del 5% a cominciare, non dalla data di presentazione dei documenti d'imbarco, come ha chiesto la Rappresentanza dell' U.R.S.S., ma da una data intermedia tra l'arrivo della prima quantità di merce e l'arrivo dell'ultima, data che si può stabilire in via di approssimazione al I settembre I929.

Le spese seguono la soccombenza. Perciò il Collegio condanna la Ditta Stinco alle spese tutte del presente arbitrato, che si liquidano in lire settemila per compenso agli arbitri e lire per spese di bolli, notifiche registrazioni e segretariato, e così in complesso in Lire

Si avverte qui che la Rappresentanza della U.R.S.S. avendo anticipato non solo la propria quota di lire tremilacinquecento ma anche la eguale quota richiesta e non versata dalla Ditta Stinco dovrà avere da quest'ultima, tenuta all'onere delle spese le lire settemila anticipate.

Il Collegio per i suesposti motivi

decide :

I) Si dichiara carente di giurisdizione sulla validità della clausola compromissoria contenuta nel contratto I6 marzo I929 fra la Rappresentanza della U.R.S.S. e la Ditta Stinco.

2) Dichiara la regolarità della propria costituzione e quindi respinge la seconda domanda pregiudiziale proposta dalla Ditta Stinco nell'atto di compromesso 24 aprile I930.

3) Dichiara l'inadempienza della Ditta Stinco per non avere provata la diversità della merce dalla qualità pattuita.

4) Condanna la Ditta Stinco al risarcimento dei danni alla Rappresentanza della U.R.S.S., danni che si dicono in Lire ital. 35.92I.= con interessi di mora del 5% a decorrere dal I gennaio I930, e Lire Ital. I3.927.= con interessi di mora del 5% a decorrere dal I settembre I929.=

5) Condanna la Ditta Stinco al pagamento delle spese tutte del presente arbitrato che si liquidano complessivamente in Lire ital.

Così decise in Milano il giorno 22 luglio I930 VIII° nello studio degli avvocati Birondi e Bonola Via Palestro I2, con la presenza e dopo esauriente discussione dei tre arbitri.